MARTEDI 8 LUGLIO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 39 N. 162

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA ... - Tasse governative in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 30
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefoni: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

I rapporti tra Partito fascista e Governo

Prosegue attiva ed efficace l'istruttoria pel delitto Matteotti

Chiarificazione

ROMA, 7, notte (per telefono):

Gli avvenimenti di politica interna che maggiormente occupano gli ambienti politici sono due: il Consiglio dei ministri, che si riunisce domani a Palazzo Viminale, e la prossima riunione del Consiglio Nazionale Fascista.

A proposito di questa ultima riunione, l'on. Bianchi ha dichiarato: « Si è parlato nientemeno che di attriti che si verificherebbero tra le correnti nazionaliste e quelle fasciste. Io credo che tali attriti non si verificheranno. Vi sarà certo un'ampia discussione nella quale saranno definitivamente fissati i rapporti che devono intercorrere fra Partito fascista e Governo. Le rispettive situazioni saranno ben determinate. Vi sarà insomma una vera e propria chiarificazione. Anche i sinistri del Partito vogliono la cosidetta normalizzazione; soltanto è necessario stabilire che cosa intendano per normalizzazione gli oppositori. Il Partito fascista si è mostrato finora quanto mai docile, ma oggi gli si vogliono attribuire in blocco colpe di cui il Partito non è responsabile. Il Governo non deve nè può subire gli eventuali errori che il Partito potesse commettere, ma neppure il Partito deve subire una situazione che può essere creata al di fuori dei propri ambienti. Sarà forse opportuno che il Partito raccolga una certa autonomia ».

Interrogatori e confronti per il delitto Matteotti

Stamane intanto i magistrati che si occupano dell'istruttoria sul delitto Matteotti si sono recati a Regina Coeli per mettere a confronto il Dumini e il Volpi col Filippelli.

L'interrogatorio-confronto è durato fino a mezzogiorno.

Pure stamane il giudice istruttore ha interrogato l'on. Massimo Rocca, in merito all'aggressione subita da Bergamini. Inoltre il Rocca ha sporto regolare denuncia contro i suoi aggressori di via del Tritone, alcuni dei quali egli avrebbe riconosciuti fra gli attuali imputati per il delitto Matteotti.

Vane ricerche al Verano

Oggi al Cimitero si sono recati alcuni deputati socialisti per accertare la fondatezza delle voci secondo le quali il corpo dell'on. Matteotti sarebbe stato sepolto al Verano.

Le indagini sono riuscite completamente negative.

Comizio comunista rientrato

Un gruppo numeroso di comunisti, guidato dall'on. Volpi, verso le ore diciasette si è recato al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia presso la croce che indica il luogo dove fu rapito l'on. Matteotti con una corona di fiori a cui era attaccato un nastro rosso al canto di Bandiera Rossa.

Compiuta la cerimonia, l'onor. Volpi tentò di tenere un comizio. Un commissario di P. S. con i suoi specializzati e con i carabinieri è intervenuto per disperdere l'assembramento procedendo a trenta arresti dei quali sedici sono stati mantenuti.

La situazione politica italiana attraverso la stampa polacca

VARSAVIA, 7.

Il « Dzien Polski » riceve dal suo inviato speciale da Roma il seguente commento alla situazione italiana:

« In questo momento si misurano indiscutibilmente per la prima volta le minoranze parlamentari con il Governo fascista in una forma aspra, in una forma la quale, come già altra volta abbiamo detto, oltrepassa il limite di tolleranza. Dalla parte del fascismo viene un'onda nuova diretta verso le epurazioni ideali dei ranghi del partito, l'onda della quale subito dopo le elezioni al Parlamento nell'ambito del partito stesso si parlava in una serie di discussioni appassionate. Mussolini ha dietro a sè una significativa maggioranza del Paese che si rende ben conto del dovere a lui precisamente la normalizzazione, almeno parziale, se prendiamo in considerazione le lamentele degli avversari del fascismo, nell'ambito della vita sociale e specialmente in ciò che concerne il lavoro e i servizi pubblici. Mussolini è pronto a resistere ai tentativi degli avversari e decide di rimanere al potere fiducioso che il popolo si ricordi del passato, dovuto principalmente alla corrente antifascista e al disorientamento degli elementi nazionali liberali e conservatori. L'on. Mussolini sa che se condurrà da una parte al chiarimento dei metodi e della organizzazione che ha condotto all'assassinio del deputato Matteotti o dall'altra riorganizzerà il partito epurandolo, e risolverà la questione della Milizia inquadrandola nell'esercito, tutta la lotta delle opposizioni fallirà completamente. La grande maggioranza del popolo italiano è categoricamente contraria a qualsiasi nuovo esperimento e a qualsiasi tentativo di [illegible] Il Paese [illegible]

mani, manifestando la fiducia in Mussolini. La storia ci indica i precedenti, in questo campo e ci indica una serie di tristi casi consimili nei quali i collaboratori speculano e tradiscono l'uomo di Stato sopraffatto da un cumulo di lavoro. L'opinione pubblica è indignata in questo momento contro le voci della stampa estera e specialmente francese. E' una cosa strana che i giornalisti, così raramente riescono a tenere i nervi a freni. La campagna anti-italiana basa su motivi antifascisti può diventare una manovra che porta più utilità all'aggredito che non all'aggressore. Il dovere dei sinceri amici dell'Italia consiste oltre alla condanna dell'orribile assassinio, compiuto da una banda di delinquenti che ancora ieri si sarebbero coperti col manto del comunismo, mentre oggi all'ombra del fascismo facevano i propri interessi contrari all'interesse del Paese, del Partito e mirando, sopratutto, contro la persona di Mussolini, che è a Capo del Governo e del Partito, consiste, ripetiamo, nella profonda fede delle forze sane di questa Nazione che ha saputo liberarsi dall'idea del disordine bolscevico e mettersi sulla piattaforma della dignità nazionale e del patriottismo. L'uomo che ha gettato al Parlamento la domanda: « Volete che si fatta giustizia sommaria? », sa che cosa chiede a lui in questo momento la Nazione e sa che in questo lavoro ha dietro a sè tutti coloro che si sono piegati sotto il peso del dolore e dell'indignazione e che oggi aiuteranno Mussolini nell'opera di amministrazione della giustizia ».

Grande adunata fascista a Palermo

PALERMO, 7.

La manifestazione fascista di ieri, alla quale hanno partecipato oltre 70.000 camicie nere, è riuscita di una imponenza superiore a qualsiasi aspettativa sia per l'enorme numero di fascisti accorsi da ogni Comune della Sicilia, sia pel numeroso intervento dei fascisti del mezzogiorno d'Italia, sia anche perchè la compostezza mantenuta dalla enorme massa dei fascisti ha accresciuto la importanza dell'avvenimento.

Molto prima dell'ora fissata il magnifico teatro Massimo è gremito letteralmente, mentre nel palcoscenico prendono posto le principali notabilità e nello sfondo vengono collocate oltre 1000 bandiere e gagliardetti.

Alle 10.30, fra grandi applausi, mentre la musica suona l'Inno Reale, si avanzano i membri del Direttorio fascista e cioè le medaglia d'oro on. Barnaba, on. prof. Cucco, on. avv. Farinacci, on. avv. Felicioni, seguiti dai deputati Jung, Pennavaria, Sansanelli, Amato, Musotto, Maccotta, Pirroni, Lanzillo, Lipani, Frangapane, Arnone, Palmisano, Riolo, Rubino, Barduzzi, Gentile, Russo, Di Marzio; accompagnati dal R. Commissario del Comune comm. Di Bonato, dal Segretario politico della Provincia di Palermo prof. Scarcella, del Rettore della Università prof. Ercole e da altre notabilità fasciste.

Dopo il saluto dei Fasci palermitani porto dal Segretario provinciale prof. Scarcella, del Comune porto dal comm. Di Donato ed un discorso di Asvero Lavelli accolto da un interminabile applauso, parla la medaglia d'oro onorevole Barnaba.

Dopo aver manifestato il suo vivissimo compiacimento per la grandiosa manifestazione che Palermo prepara dice:

« In questo pellegrinaggio ritroviamo l'anima del popolo che lavora nelle officine, nelle scuole, nei campi, nelle miniere, negli uffici, nelle biblioteche ecc. sia che lavori con la mano, oppure con il cervello. Quest'anima non deve essere ingannata. Abbiamo deprecato per i primi il grave delitto, ma si sappia che ora un altro delitto ancora più grave si cerca di tentare contro la Patria: accanto all'altare della Patria si innalzano ambizioni e vanità personali, vi sono profittatori ai quali non ripugnerebbe di fare la propria fortuna politica sulle sventure d'Italia. Possiamo noi consentire questo secondo misfatto? ».

Il pubblico, in piedi, grida: « Mai ».

Ma — prosegue l'oratore — giammai i fascisti dovranno facilitare il gioco della opposizione con atti inconsulti, noi dobbiamo imporci il sacrosanto dovere della assoluta disciplina, certi di compiere un alto dovere di civismo.

Non ci spetta di giudicare o di gridare; dobbiamo noi invece seguire ed obbedire, mentre tendiamo onestamente alla normalizzazione, dall'altro lato ci si risponde con provocazioni; abbiate ancora pazienza, noi non dobbiamo facilitare il gioco delle opposizioni con atti inconsulti. Avete fiducia nel vostro Capo?

Il pubblico scatta in piedi gridando: Sì! Evviva Mussolini!, mentre la musica intona l'inno fascista.

« Ebbene — continua l'on. Barnaba — se avete fiducia nel nostro Capo, a voi spetta soltanto di attendere i suoi ordini e di eseguirli.

« Camerati della Sicilia, della santa terra dei vespri, generoso popolo che non conosci viltà come il legionario romano al cominciamento della pugna gettava lungi da sè le inutili impedimenta, così tu oggi nel momento in cui si trama ai danni della Patria, getta da te le passioni meno nobili, sacrifica le tue personali ambizioni, componi i dissidi che dividono, indeboliscono, elevati all'altezza del tuo purissimo cielo in un fascio di forze e di fede tutta per la maggior gloria d'Italia ».

Il discorso dell'on. Barnaba viene applaudito vivamente.

Si avanza quindi l'on. prof. Cucco, membro del Direttorio Nazionale, il quale legge il seguente messaggio diretto al Duce, che viene approvato tra vivissime acclamazioni:

« Il fascismo della Sicilia, raccolto come in un solo ardore nella vecchia generosa città dei vespri, riconferma con cuore consapevole la sua salda, immutata, ed immutabile fede nel grande artiere della ricostruzione italiana: Benito Mussolini.

« Questa superba adunata del fiore della nostra stirpe e del nostro popolo laborioso e morigerato, non è un atto di minaccia, nè un flutto di reazione contro la speculazione di ibride combutte, ma una prova della incomparabile disciplina e volontà, un commovente rito della religione della Patria.

« La Sicilia che diede più sangue al[illegible] la guerra, più lavoro ai campi e fuoco perenne di fede contro l'imperversare di gelidi soffi di dissoluzione, si stringe oggi attorno al Duce che raccolse la Patria boccheggiante sull'orlo dell'abisso e alimentandola con l'alito della vittoria, col sangue di tremila martiri, la sollevò ricomposta e gagliarda, laboriosa a riprendere il ritmo romano del cammino imperiale nel mondo ».

Indi il teatro si sfolla lentamente mentre nella sottostante Piazza Verdi si ordina il corteo imponentissimo che percorre le vie Maqueda, Vittorio Emanuele, Roma recandosi a rendere omaggio al monumento a Vittorio Emanuele II.

Il testo unico delle leggi sulle imposte di produzione

ROMA, 7.

Il ministro delle Finanze, onor. De Stefani, ha testè approvato i vari testi unici delle leggi riguardanti le imposte di produzione (spiriti, zucchero, birra, gas ed energia elettrica, organi di illuminazione, surrogati del caffè, saponi, olii di semi, glucosio, polvere piriche e altri prodotti esplodenti, acido acetico, acque gassose).

Con questa raccolta, di prossima pubblicazione, aggiornata in base alle più recenti modificazioni legislative, mentre si provvede all'ordinamento definitivo di questo gruppo di tributi, che per il suo rendimento di circa 1 miliardo e mezzo è tra i più importanti, si soddisfa un antico voto degli industriali, degli studiosi di diritto finanziario e degli stessi organi amministrativi e giudiziari facilitando loro il compito delle ricerche e della esatta interpretazione delle norme che regolano così variate imposte.

Tale raccolta, che segue quella importantissima delle tasse sugli affari, costituisce quindi un ulteriore contributo all'unificazione e al riordinamento, anche formale, delle leggi finanziarie dello Stato.

Per l'esecuzione delle opere pubbliche

ROMA, 7.

Uno dei primi atti dell'on. Sarocchi, ministro dei LL. PP., è stato quello di disciplinare i metodi di esecuzione delle opere pubbliche. Il ministro, tenuto conto anche delle miglior arte condizioni del che rendono possibile a un maggior numero d'imprese costruttrici di partecipare in condizioni di libera concorrenza alla assunzione di opere pubbliche, è venuto nella determinazione di emanare ricorosamente disposizioni a tutti gli uffici competenti perchè si adotti il sistema delle gare e in nessun caso si decampi dalle consuete norme dalla legge e dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Il riassetto dell'"Umanitaria" compiuto dall'on. De Capitani

ROMA, 7.

L'on. De Capitani d'Arzago, Commissario governativo presso la Società Umanitaria di Milano, avendo esaurito nel termine prescritto il compito affidatogli con decreto del 4 gennaio 1924, ha richiesto di essere esonerato da ogni ulteriore incarico, relativo al detto Istituto.

Il ministro on. Federzoni, nel prendere atto con molto compiacimento degli ottimi risultati a cui è giunta, attraverso un completo ed organico riassetto istituzionale e finanziario della Società Umanitaria la provvida opera svolta dell'on. De Capitano d'Arzago, ne ha accolto il desiderio. In attesa che con l'approvazione tutoria delle nuove norme statutarie, preparato dall'onor. De Capitani d'Arzago sia possibile addivenire alla ricostruzione della amministrazione normale, ha nominato il conte comm. dott. Filiberto Olgiato commissario governativo presso la Società Umanitaria di Milano coll'incarico di curare la ordinaria gestione amministrativa fino al 31 dicembre del corrente anno.

Festose accoglienze a Londra a commercianti italiani

LONDRA, 7.

Per l'arrivo a Londra, che deve aver luogo oggi, di una delegazione di rappresentanti del commercio di Roma e di Torino, è stato preparato un programma di accoglienze e di ricevimenti in onore degli ospiti. Il programma comprende, fra l'altro, un thè alla Camera dei Comuni, un ricevimento alla residenza del lord Mayor ed una colazione offerta dal Governo nei locali dell'esposizione di Wembley.

Un magnifico e generoso dono di pregevoli oggetti cinesi

ROMA, 7.

Il ministro della P. I. comunica:

Per il tramite del ministero degli Esteri il cav. uff. Giuseppe Ros, interprete in Cina, ha fatto pervenire al nostro Museo etnografico uno straordinario e ricco dono di oggetti, da lui con sapiente cura raccolti in Cina, i quali per il loro spiccato carattere etnografico costituiscono un felicissimo incremento delle già ricche collezioni dell'estremo oriente conservate nel grande istituto romano creato da Luigi Pigorini.

Trattasi di 17 casse contenenti in parte ceramiche cinesi d'uso corrente di fini gusti colorati e di porcellana, e in parte una lunga e svariatissima serie di oggetti pertinenti alle arti, alla industria, alla vita domestica del popolo cinese.

Dalle prime spicca per bellezza un grandioso vaso di porcellana, azzurro, con eleganti decorazioni a rilievo destinato a contenere vini medicinali ed eseguito espressamente per una ricca farmacia di Canton, oggetto estremamente difficile ad avversi perchè fabbricato fuori commercio.

Seguono poi centinaia e centinaia di oggetti minuti di valore etnografico che offrirono nel complesso una vivace rappresentanza degli usi popolari e dei costumi in voga presso i figli del celeste impero; oggetti artistici (che arte e industria, specie nell'estremo oriente sono difficilmente separate!), sopra mobili, amuleti, ornamenti femminili, articoli da fumatori, da scrivani, da ispettori, da toilette, articoli di curiosità ecc. Accanto alle tazze da vino di porcellana di ottone smaltate, accanto alle eleganti cassettine laccate, ai brucia incensi troviamo stendardi da processione, tavolette magiche, e specchi gabbiete per grilli e cavallette, astucci per pennacchi di mandarino, un distintivo della Società protettrice dei piedi femminili; una infinità di altri oggetti assortiti.

Esiste un vero piccolo mondo rappresentativo che illustra nei lati meno conosciuti, meno vistosi, se vogliamo, ma più essenziali, la civiltà del popolo cinese. Quando si pensi che con simili oggetti assumono anche valore in rarità, come nelle nostrane collezioni etnografiche, e che è tutto un sieme difficile a formarsi e insolito nei vari musei, perchè in generale d'arto, si comprende quale speciale importanza abbia questo generosissimo dono del Ros.

La "Dante" ai Comitati nord americani per la visita di Umberto di Savoia

ROMA, 7.

Paolo Boselli, Presidente della « Dante Alighieri », ha indirizzato ai Comitati dell'America meridionale il seguente messaggio:

« Nel nome del Principe Sabaudo che si reca tra gli italiani delle terre lontane, è la storia e il vaticinio: storia di eroismi leggendarii, di tenacia incrollabile, di fecondi ardimenti; vaticinio di giovinezza nelle istituzioni della vita civile, nella operosità del popolo che ascende nel pensiero della Patria, nella forza del lavoro. I nostri fratelli, i nostri amici, i nostri collaboratori fedeli riconoscano in lui, araldo e compagno d'un manipolo di promettenti figli d'Italia, l'espressione più gagliarda delle nuove fortune della Patria che innestano sugli antichi splendosi della stirpe e li continuano. Orgogliosa di averlo in perpetuo ascritto alla sua milizia, la « Dante » dovunque e sempre onori nel Principe Umberto di Savoia le sue idealità più pure, più alte e più durevoli ».

Le cause della minor produzione di frumento

ROMA, 7.

Il ministro dell'Economia Nazionale comunica:

L'Ufficio di statistica agraria del ministero della Economia Nazionale non ha ancora dati numerici per fare il consueto calcolo provvisorio della produzione del frumento. Le notizie sommarie però fornite dai corrispondenti fanno ritenere che la produzione sarà poco diversa dalla media e intanto la si valuta in circa 48 milioni di quintali. In generale le provincie dell'Italia settentrionale offrono un raccolto alquanto superiore alla media, mentre nelle provincie meridionali e specialmente in alcune esso riesce notevolmente inferiore a causa della continua siccità dei mesi di maggio e di giugno e più specialmente per le alte temperature del mese di maggio che affrettarono la maturazione ed impedirono il normale accrescimento della granella.

In Sicilia poi e specialmente in Sardegna si ebbero cause avverse che ostacolarono lo sviluppo del frumento in tutto il suo periodo vegetativo. Infatti ad una lunga siccità estiva ed autunnale che impedì le tempestive arature del terreno, seguì un inverno piovosissimo, che ostacolò e addirittura impedì le semine e che in seguito, specialmente nei terreni argillosi, sommerse molti appezzamenti. A tale periodo di pioggie eccessive è seguito, come sopra si è detto, un periodo di lunga siccità e di temperature elevatissime, aggravate dallo scirocco.

La superficie seminata è inferiore a quella del 1923 di circa 120 mila ettari di cui la massima parte nelle provincie meridionali. Ma non è tale differenza che giustifica la scarsa produzione, sia perchè non è una cifra molto elevata sia perchè si tratta di terreni scadenti, cioè di scarso rendimento.

Eccezionale grandinata

ALESSANDRIA, 7.

Oggi, durante una eccezionale grandinata sono caduti pezzi di ghiaccio che raggiunsero fino ad 8 centimetri di diametro ed oltre 300 grammi di peso. Numerose invetriate e le lampade per la illuminazione sono state frantumate.

Mentre si prepara la Conferenza di Londra

Una nota di Herriot agli alleati

PARIGI, 7.

L'incidente franco-inglese relativo alla Conferenza interalleata del 16 luglio, perde a poco a poco la sua intensità, pur lasciando dietro a sè strascichi e polemiche, principalmente nella stampa francese. Il Governo di Herriot, non lascia nulla di intentato per chiarire la situazione e per fissare il più chiaramente possibile il suo punto di vista sui lavori della Conferenza londinese, la quale, non va dimenticato dovrà occuparsi dell'applicazione pratica delle proposte contenute nel rapporto Dawes. Le conversazioni diplomatiche continuano attivissime tra Parigi e Londra per conciliare i rispettivi punti di vista. Si afferma anzi a questo proposito essere possibile che il generale Tromason ministro inglese dell'Aeronautica, giunto ieri a Parigi in aeroplano, per visitare il generale Nollet ministro della Guerra francese, sia stato incaricato da Macdonald di una missione per Herriot.

Il Presidente del Consiglio francese sta preparando con febbrile attività una nota destinata agli ambasciatori della Repubblica, accreditati presso i Governi invitati a partecipare alla Conferenza; egli riceverà a giorni il conte di Saint-Eulaire, ambasciatore di Francia il quale ha avuto ieri alcune conversazioni telefoniche col primo ministro britannico ritornato frettolosamente da Chequers, e ha inoltre pronunciato ieri a Trovers l'atteso discorso politico con il quale ha illustrato gli scopi della sua azione e il suo punto di vista sulla riunione internazionale di Londra. Herriot ha pensato che sarebbe stato utile, se non di opporre, almeno di aggiungere al la nota inglese una nota francese che sarà, come la prima, comunicata a tutte le nazioni convocate a Londra e nella quale esporrà il punto di vista francese. I tecnici del Quai d'Orsay hanno cominciato ieri l'altro l'elaborazione di questo documento il cui testo sarà definitivamente tracciato oggi e inviato martedì alle potenze interalleate.

La nota sulle vedute del Governo francese

PARIGI, 7.

Una nuova riunione ha avuto luogo questo pomeriggio nel gabinetto del Presidente del Consiglio alla quale hanno partecipato Barthou, Peretti, Della Rocca ecc. Si è coordinata la redazione della nota, nella quale saranno esposte le vedute del Governo francese sui problemi sollevati dalla Conferenza di Londra. Questa nota sarà sottoposta domani la Consiglio dei ministri.

Un nuovo colloquio fra Mac Donald ed Herriot

PARIGI, 7.

Il primo ministro inglese, Mac Donald arriverà domani martedì alle ore 16 a Parigi, per conferire con il presidente del Consiglio, Herriot.

Dichiarazioni di Hymans

BRUXELLES, 7.

Durante un banchetto offerto dal Sindacato della stampa estera, il ministro Hymans ha fatto una lunga esposizione sulla situazione diplomatica.

Egli ha dichiarato specialmente che il rapporto degli esperti ha aperto una nuova fase nella questione delle riparazioni e nella politica europea.

Egli ha soggiunto che indubbiamente le indennità previste dal rapporto Dawes non soddisferanno tutte le speranze concepite altra volta; ma il progetto è stato redatto da uomini circondati da stima e fiducia e la collaborazione americana dà ad esso il prestigio di alta imparzialità.

L'oratore, dopo aver ricordato che la Commissione delle riparazioni e tutte le potenze interessate hanno accettato il rapporto Dawes, dice che bisogna cercare di assicurare la realizzazione delle proposte elaborate dagli esperti.

« E' perciò che Theunis ed io — soggiunse il signor Hymans — abbiamo intrapreso una specie di pellegrinaggio per facilitare l'accordo; siamo stati accolti ovunque con simpatia ».

Indi il signor Hymans ha esposto lungamente la maniera con la quale si procederà dopo che il Reich avrà preso tutti i provvedimenti legislativi e regolamentari per l'applicazione del rapporto degli esperti.

Il ministro ha poi detto:

« Discuteremo a Londra, in piena indipendenza e in una atmosfera di conciliazione, il problema del controllo compatibilmente col piano esposto dagli esperti. La Conferenza di Londra ha per scopo esclusivo l'applicazione del piano degli esperti. E' chiaro che la questione delle riparazioni sarà definitivamente risolta soltanto quando sarà stata risolta la questione dei debiti internazionali. Questo problema deve essere risolto con il concorso di tutti gli alleati della guerra ».

L'oratore, rievocando quindi l'accordo difensivo con la Francia, conclude con un nuovo appello all'Inghilterra affinchè con promesse amichevoli voglia consolidare la posizione del Belgio.

Il Congresso universale delle Poste a Stoccolma

STOCCOLMA, 7.

A Stoccolma è stato inaugurato con grande solennità il Congresso postale universale il quale assume grande importanza per le grosse questioni in discussione ed anche perchè è la prima riunione internazionale ufficiale dopo la guerra alla quale intervengono senza eccezione i plenipotenziari di tutti gli Stati del Mondo. Il Re ha voluto egli stesso inaugurare il Congresso con grande solennità al palazzo reale con lo intervento dei principi reali, di tutte le più alte autorità dello Stato e del corpo diplomatico al completo.

La grandiosa sala del trono offriva uno spettacolo meraviglioso; i principi reali e i dignitari di Corte, gli alti dignitari dello Stato e i grandi ufficiali, i ministri, il Corpo diplomatico, gli attachés civili e militari erano tutti in alta uniforme e con decorazioni. Prestavano servizio d'onore i granatieri della Guardia reale; al completo le delegazioni degli Stati partecipanti al Congresso fra le quali si annoverano ministri di vari Stati, sottosegretario e direttori generali delle poste di ogni Paese. Richiamano la curiosità i rappresentanti delle Indie, dell'Abissinia, della Persia, del Siam, della Cina, del Giappone, dell'Afganistan nelle loro uniformi di grande parata. L'Italia è rappresentata dal capo della Delegazione gr. u. Piccarelli e dai delegati gr. uff. Eiello e comm. Bartoli.

Il Ministro delle vie e delle comunicazioni ha pronunciato un magnifico, alato discorso ricordando la missione civile della posta, l'origine della intesa postale universale che considera il mondo come un territorio unico al disopra e all'infuori di ogni divisione politica; ha riassunto gli scopi della riunione ed ha chiuso il suo discorso con una indovinata invocazione alla pace, al lavoro e al progresso.

Il Re ha quindi dichiarato aperto il Congresso in nome della civiltà e del progresso umano. Ha seguito un brillante ricevimento durante il quale le delegazioni principali sono state singolarmente presentate al Re e alla Regina che hanno amabilmente intrattenuto la Delegazione italiana esprimendo la loro ammirazione per l'Italia e per il suo popolo.

I lavori del Congresso saranno subito iniziati e condotti alacremente; nonostante ciò si presume che dureranno più settimane specie per definire le questioni più interessanti quali quelle delle tariffe, dei diritti di transito e degli indennizzi. I delegati si sono ripartiti in cinque Commissioni di studio e ciascuna delle quali riferirà in seduta generale.

Le sedute avranno luogo nell'aula del Senato ed i plenipotenziari hanno potuto stabilire comodamente i propri uffici nel palazzo stesso del Senato ed in quello del Parlamento messi a disposizione del Congresso.

L'inizio dei lavori

STOCCOLMA, 7.

Il Congresso postale universale ha iniziato oggi i suoi lavori approvando il regolamento e l'ordine della discussione. Presidente del Congresso è stato nominato il signor Juhlin, ex ministro dell'Interno ed attualmente capo della amministrazione postale svedese. La delegazione italiana è stata chiamata a far parte di tutte le commissioni di studio. Il capo della delegazione italiana comm. Picarelli è stato nominato vice-presidente della Commissione per lo studio dei servizi internazionali postali concernenti denaro, risparmi e cheques.

Vittoria spagnola in Marocco

Audace carica alla baionetta.

MADRID, 7 (ufficiale).

Le truppe della zona occidentale del Marocco, dopo una brillante carica alla baionetta, dando prova di grande audacia, sono penetrate nella posizione di Kobbadersa assediata da quattro giorni e hanno inflitto ai ribelli un severo castigo. Le truppe che avevano difeso Kobbadersa rientreranno oggi a Ceuta. Si prepara loro un ricevimento entusiastico.

Le gare atletiche alle Olimpiadi di Parigi

PARIGI, 7.

Ecco i risultati delle gare disputatesi nel pomeriggio:

Corsa di 3000 metri (Steeple). — Eliminatorie con tre qualificati in ciascuna serie per la finale. — Prima serie: 1. Katz (Finlandia) in 9,43; 7. Negri (Italia). — Seconda serie: 1. Isola in 9,57 (Francia; 4. Ambrosini (Italia). — Terza serie: 1. Ritola (Finlandia) in ore 9.59.

Salto in alto: 1. Osborne (Stati Uniti) m. 1,98 — 2. Broown (Stati Uniti) m. 1,94 — 3. Lowden m. 1,92. — Osborne battè di 4 centimetri il record olimpionico e si avvicina di tre centimetri al record mondiale.

Finale m. 300 a ostacoli: 1. Taylor (Stati Uniti in 52 — 2. Villen (Finlandia) — 3. Géo André (Francia) — Taylor vince nettamente battendo il record del mondo per un minuto secondo.

Finale 100 metri piani: 1. Abrahams (Gran Bretagna) — 2. Scholz (Stati Uniti) — 3. Porritt. — La corsa è regolare e Abrahams vince per un metro.

Classifica generale del pentatlon: 1. Lethoon (Finlandia) — 2. Soufay (Ungheria) — 3. Legendre (Stati Uniti).

Lotta greco-romana pesi gallo: Olsen (Nuova Zelanda) batte Ponte (Italia).

Pesi piuma: Mommeberg (Svezia) batte Porro (Italia).

Dopo la giornata di oggi la classifica generale dei giuochi per Nazione è la seguente: 1. Stati Uniti con 50 punti — II. Finlandia con 47 — 3. Ex aequo alla pari Francia e Ungheria — 7. Nuova Zelanda.

L'VIII.a tappa del Giro di Francia e la classifica generale

TOLONE, 7.

La classifica generale dopo l'ottava tappa:

1. Bottecchia in 120 ore 57' — 2. Frantz in 127 ore e 27' — 3. Brunero in 127 ore 25' e 33" — Ugaglia ha abbandonato la corsa in seguito a forti contusioni riportate a causa di un urto contro un'automobile. Si è messo a letto a Kankallior.

IL CONGRESSO NAZIONALE DEI MUTILATI A FIUME

La cerimonia inaugurale presente il Ministro della Guerra

FIUME, 7.

Ieri si è inaugurato solennemente il Congresso Nazionale dei Mutilati. Fra gli intervenuti — centinaia e centinaia delle viventi glorie d'Italia — sono compresi: il ministro della Guerra generale Di Giorgio, la medaglia d'oro on. Paolucci, il grande mutilato on. Carlo Delcroix; il sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Carusi, il segretario generale dell'Associazione Mutilati onor. Romano, parecchi deputati che appartengono alla schiera gloriosa dei mutilati di guerra; e, fulgidissima, e-ra presente la bandiera dell'Associazione Medaglie d'oro d'Italia, che tutte comprende in un solo serto le glorie maggiori della Patria.

La Sezione di Udine è rappresentata dal suo presidente il valoroso mutilato dott. cav. Cesan Benoni.

Tutti i Congressisti si sono radunati dinanzi alla sede della Sezione Fiumana Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi donde si recarono in corteo verso il Teatro Comunale, percorrendo le vie della città imbandierata, sotto una continua pioggia di fiori e fra le acclamazioni entusiastiche.

Alle 9.10, a bordo del cacciatorpediniere «Impavido» è giunto il ministro della Guerra, generale Di Giorgio, salutato con 21 colpi di cannone ed ossequiato allo sbarco dalle autorità civili e militari. Dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore, il ministro accompagnato dal generale Vaccari, comandante il corpo d'armata di Trieste, dal generale Pantano comandante la divisione militare di Pola e dal generale De Luca comandante la brigata Bergamo, ha passato in rivista le truppe del Presidio e si è recato quindi al palazzo del Comune, ove gli ha porto il saluto della città il Commissario straordinario comm. Boragno. Dal Municipio, si è poi recato alla Prefettura ove fu accolto dal Prefetto comm. Sorge e dalle autorità.

Intanto il Teatro si era andato gremendo in modo fantastico. Alle 10, alzato il telone, appare sul palcoscenico l'on. Raffaele Paolucci con la bandiera del gruppo Medaglie d'oro, circondato dai vessilli di tutte le associazioni cittadine e dal gonfalone della città.

Alle 10.50 entra sul palcoscenico il ministro della Guerra, accolto da applausi scroscianti. La musica intona la Marcia reale, mentre dai palchi e dalla galleria vengono gettati verso l'onorevole Di Giorgio fiori a profusione. Tra le autorità, oltre ai generali sopra ricordati sono il sottosegretario di Stato alle comunicazioni on. Carusi, il delegato apostolico mons. Sain, il senatore Grossich, parecchi deputati, molti ufficiali del R. Esercito e della R. Marina.

Alle 10.55 appare sul palcoscenico lo on. Carlo Delcroix. La musica suona la «Canzone del Piave». La folla tutta scatta in piedi, prorompendo in applausi frenetici, che coprono per vari minuti il suono della banda. Da tutti gli ordini dei palchi e dalla galleria è una pioggia di fiori. Spettacolo indescrivibile, commoventissimo.

Cessati gli applausi, prendono la parola il comm. Boragno, commissario del Comune che in nome della città, porge un caldo omaggio ai convenuti; poi lo on. Romano, molto applaudito, ha pronunciato il seguente discorso:

« Noi vogliamo — ha detto l'on. Romano — che nel nostro paese siano bandite le violenze, che l'Italia abbia alfine la sua pace. I valori della guerra e della vittoria, che sono la espressione più pura della riconquistata coscienza nazionale, non saranno mai rinnegati, ma validamente difesi. Coloro che, dopo tanta abnegazione pronunciano oggi il nome della Patria denti stretti ed i fedifraghi che intendessero monopolizzare la sua religione per farne oggetto di triste mercato, riflettano bene che prima che il nostro paese possa ricadere nell'anarchia e nel dissolvimento, nella perdizione, avranno da fare i conti con noi ».

L'alato discorso dell'on. Del Croix

Salutato da una rinnovata ed entusiastica ovazione prende quindi la parola l'on. Carlo Del Croix il quale pronuncia il seguente discorso:

Questa città vide la più alta vendetta dell'idea, il più vasto prodigio dell'arma, la più pura vittoria del canto; la violenza e la frode, l'ira e l'arte ne tentarono le mura, ma il denaro di Giuda e l'arma di Caino non la espugnarono e sotto le sue porte convennero i superstiti di tutte le vittorie, i reduci di tutte le sorti, e nel suo amore e nel suo nome l'ardente giovinezza snudò l'anima e la spada, sciolse il volo e il canto, aprì il petto e la via bagnando di sangue le soglie del futuro arroventando di poesia i cieli del sogno.

Forse senza la città vera, senza la città viva, senza questo prodigio di acqua e di fuoco, di pietra e di carne, levato alle soglie di Dante come una protesta concorde della terra e del mare, come una insurrezione unanime di tutte le voci della razza, di tutte le forze della storia, noi avremmo tutto perduto e sofferto, ma sotto queste mura e intorno a questo nome la Patria adunò le anime e serrò le schiere come quando nella battaglia aggrumava il sangue e addensava la morte, sotto una pietra e dentro una fossa, quasi che da quella pietra e da quella fossa avesse dovuto attendere la forza e la vittoria, l'onore e la vita.

E veramente questa città fu il mito di una generazione, la passione di un popolo l'idea di un'età e, come tutte le idee, ebbe ciurmadori e profeti rinnegati e martiri, ma per tutto risuonava il verbo, per tutto ardeva il genio che ora avvampandola come un rogo, ora baciandola come un canto, la precipitava dalle stelle nell'ombra, la sollevava dal fondo della dannazione alle cime della beatitudine, finchè in una notte cruenta, curva sotto una raffica di morte, la città sentì tacere il vate, vide partire l'Eroe e di tutti i fuochi ebbe la cenere, di tutti i sogni il veleno. Ma se l'Uomo rinvenne al sommo del canto il privilegio di quel silenzio che discerne l'Eroe dell'avventuriero e il profeta dall'indovino, la città scoprì in fondo alla sua pena il segreto di quella costanza che distingue il capriccio dalla passione, la superstizione dalla fede, e misurò il suo amore dall'attesa, il suo coraggio dalla pazienza e sopratutto la gente del fondaco e della stiva, della tolda e della banchina, del porto e del cantiere; la minuta gente dell'opera oscura e della devozione muta che al cenno del Poeta aveva inondato le strade di canto e riempiti i cieli di preghiere. Rientrando poi nel silenzio e nell'ombra seppe custodire i fuochi fino all'alba, mantenere i voti fino alla grazia e vegliare l'arca fino alla risurrezione. A questa città che racchiuse il nostro patto come un'arca santa e custodì il nostro sangue come un vaso mistico, a questa gente che raccoglierà l'ultima strofe dell'epopea, riprese l'inno e ricevendo l'ultima ombra della tragedia rinnovò il dramma levando la vittoria nello spazio e continuando il sacrificio del tempo, noi non possiamo nè dobbiamo dire delle nostre quotidiane necessità delle nostre umane miserie.

Dopo aver tratteggiato la situazione attuale, l'oratore continua:

«Tutte le miserie dell'uomo e tutti i mali della società vennero sempre dalla mancanza del limite, della norma, dell'ordine e dell'armonia e ancora per la umanità della Patria ogni questione prima di essere pratica o politica è morale è religiosa. La nostra gente, indotta dalla sua veemenza e dal suo ardore di razza mediterranea a trarre tutte le affermazioni all'estremo fra il genio e la follia, in questi anni intensi di lotta e di travaglio, passò dalle più triste negazioni ai più santi ardimenti, dalle più basse cadute ai più alti trionfi fino a quella insurrezione che doveva restituire disciplina e dignità, ordine e costume, potenza e pace! Noi depositari della tradizione, sacerdoti dell'idea e confessori del popolo non potevamo restare, nè restammo, indifferenti a un avvento che annunciando il ritorno della Patria alle vie e ai destini di Roma, benediceva i nomi di sacrificio e di morte le idee di guerra e di vittoria. E concorremmo con le opere e accompagnammo con i voti l'ardua impresa, ma rimanemmo nella dignità del nostro primato e nel privilegio della nostra libertà nè ci confondemmo alla folla cortigiana che si accalcava dietro al carro dei vincitori come oggi non ci mescoliamo alla turba corrucciosa dei clienti ingrati e dei servi ribelli, come sempre pronti a barattare fede e divisa al primo mutare di fortuna.

In quel mattino di primavera all'Uomo che arrivava alla nostra dimora acclamato dalla folla e prediletto dal destino, noi soli parlammo in franchezza e parità e fra tutti i farmachi proposti dai sapienti e dai dottori per la salute della Patria osammo prescrivere la medicina del sacrificio. Noi non intendevamo imporre il digiuno alla giovinezza e il lutto all'avvenire ma consci che non è ardire senza pazienza nè grandezza senza santità, speravamo che tutti avessero potuto vincere l'ebbrezza del successo e la seduzione della vendetta l'assillo dell'ambizione e la spinta dello interesse per consacrarsi unicamente al bene della Patria nella concordia del popolo.

Ma per questo spirito di sacrificio occorrono una forza e una coscienza religiosa che nemmeno il sangue e il pianto di tanta guerra poterono restituire all'umanità e di cui solo gli eletti portano l'annunzio e il presagio nella luce di una grande fede e nell'ombra di una smisurata sventura.

Così oggi dopo tante vicende e tanto tempo, noi rinnoviamo la parola e lo esempio del sacrificio e insorgiamo contro ogni tentativo di dissociare la politica dalla morale, tentativo funesto e vano non meno dell'altro di contrapporre la scienza alla religione inasprendo il dissidio fra la ragione e la fede perchè, nonostante le scaltrezze dottrinali e i virtuosismi dialettici, tali tentativi portarono sempre frutti di rovine e di vergogne e la storia dimostrò che non si può essere moralmente sconfitti e politicamente vittoriosi. In questo campo sono i peggiori dissidi e le maggiori inquietudini perchè se tutti i cittadini devoti e coscienti concordano nel volere un Governo sicuro e uno Stato forte, basati sui principi di autorità e di gerarchia, sorretti dalla disciplina della Nazione nell'ambito della vera libertà e alla concordia dei cittadini nell'ordine della sana giustizia; se tutti concordano nel deprecare il ritorno di vecchie dottrine e di uomini condannati e nel volere che questa nostra Patria non sia retta da pavidi tutori o da pedagoghi stanchi, ma da uomini audaci e giovani, convinti della sua grandezza e posseduti dalla sua passione, nello stesso tempo tutti concordano nella necessità di distinguere le idee dai fatti e la legge che essi vogliono prima di tutti sopra tutti restaurata quella che non ha Corti nè giudici, nè guardie, nè prigioni: la legge morale. Finchè tutti non obbediranno a questa somma autorità, avremo un ordine pratico senza riscontro; nelle anime avremo una libertà esterna senza equilibrio nelle coscienze e il problema di questa intima restaurazione sopravvanza tutti i problemi perchè le dure lezioni del passato e del presente avvertono che anche le più sacre conquiste sono cadute se non sorgono dalla maturità epica e civile delle Nazioni.

La prima norma di quella legge è che il dovere si compie per obbedire a una necessità sacra senza speranza di lucro nè timore di danno e si compie tutti i giorni perchè la vita e la storia non conoscono la licenza delle stazioni per raccogliere e seminare. Ma uomini e nazioni debbono seminare sempre raccogliere solo quanto è necessario alla vita e alla semenza. Il sacrificio è responsabilità prima di essere privilegio e noi non siamo la nuova aristocrazia perchè lo abbiamo incontrato, ma perchè ne siamo stati degni e la vera grandezza comincia dove finisce il destino.

Quando la volontà e la fede affrancano l'uomo da ogni gioia e la stessa sorte è riplasmata secondo l'impronta dell'anima e martellata secondo il genio e la forza di ciascuno, compiere un sacrificio non è niente e tutto sia ad esso degni. Se i soldati volessero vivere di rendita sul sacrificio, perderebbero nobiltà e grandezza perchè l'avere partecipato alla guerra non può esonerare da ogni dovere e l'esenzione da ogni rinuncia e nello stesso torto e nello stesso errore cadrebbero i cittadini che pretendessero immunità e privilegi per avere partecipato a una rivoluzione quasi a distinguere un credito contratto con la Patria.

Ogni atto o ogni dono valgono per un giorno e per una occasione perchè domani la vita ricomincia e con la vita ricomincia il dovere fino in cima e fino in fondo. Quando sarà piena e matura avremo assicurato alla Patria e a noi stessi la più ardua vittoria e il popolo presterà fede quando udrà che l'uguaglianza annunciata dal Messia è la pura uguaglianza delle anime nell'amore e nella morte, nel dolore e nella resurrezione non la bassa invidia e la concorrenza brutta dei beni caduchi e delle gioie impure, che i falsi profeti promisero nel funesto tentativo di aizzare l'istinto a sobillare i sensi distraendo l'uomo dalle divine verità e dalle conquiste eterne. A questo patto sarà restaurato il regno della giustizia e allo uomo al quale una triste sera noi chiedemmo di trarre dal littorio la nitida scure, in questo puro mattino aggiungiamo di brandire i duri flagelli poichè a lui guarda e chiama la Nazione. E se compirà l'opera e manterrà la fede, sarà il più benedetto fra gli uomini e il più amato fra i reggitori.

Tali le nostre parole nella città che prima accettò il sacrificio e restaurò la legge dimostrando che ogni rinuncia nella vita è una conquista nell'eternità e ogni rovina nel presente un trionfo nel futuro. Sulle sue rive più non canta nell'opra il chiaro inno umano nè per le sue strade risuona dell'opulenza l'affanno e il clamore, ma le vie maestre della storia passano dalle sue porte e continuano nello spazio e nel tempo verso le terre e i destini assegnati dalle legioni quando i fanti e gli imperatori portavano insieme l'augusto dono della civiltà ai barbari nel nome di Roma. A questa vittoria dell'idea seguiranno tutte le vittorie perchè è l'atto di provvidenza accompagna lo stato di grazia e, se la fortuna aiuta gli audaci, la grandezza premia i costanti.

A questo punto l'on. Del Croix, auspicando alla grandezza e alla potenza della Città e della Nazione, chiude evocando nel marmo e nel bronzo i vaticinii del poeta dei fanti e del Poeta degli eroi uniti nei tempi al termine della Patria come al limite del canto.

Già nei punti più nobili e profondi del discorso, l'uditorio ha manifestato con applausi e approvazioni entusiastiche tutto il suo consenso e la sua adesione al glorioso oratore. Però quando questi termina di parlare gli astanti scattano irrefrenabilmente in piedi e un'ovazione grandiosa entusiastica, interminabile si leva. Molti stentano a frenare le lacrime. L'on. Del Croix è anche egli profondamente commosso e ringrazia con cenni del capo, mentre gli applausi si rinnovano fragorosi.

Il discorso del Ministro della Guerra

Dopo l'on. Del Croix, il ministro della Guerra on. generale Di Giorgio, molto applaudito, ha pronunciato il seguente discorso:

« In questa Fiume, che bene a ragione il Presidente dell'Associazione Mutilati ha proclamato socio d'onore dell'Associazione, io sono venuto a portare il saluto del Governo Nazionale e del suo Capo ai mutilati d'Italia. So che è stato per espresso desiderio vostro che il Presidente del Consiglio ha dato questo incarico al Ministro della Guerra. Del vostro atto io intendo tutto il significato e ve ne esprimo a nome dell'Esercito, di cui voi siete parte, tutta la mia riconoscenza. L'Esercito guarda a voi come al simbolo vivente delle virtù che più di ogni altra virtù devono essere la sua religione e la sua forza: la devozione all'ideale e lo spirito di sacrificio.

« Il vostro, il nostro Carlo Del Croix, in un suo memorabile discorso affermò che il mutilato non deve essere nè un cimelio da custodirsi in un museo nè una reliquia da portarsi in processione, ma un uomo che della sua mutilazione deve accettare il danno e il privilegio. Non la mutilazione infatti che di per se stessa può essere comune anche all'autolesionista o all'infortunato costituisce il vostro crisma di nobiltà, ma il modo come la mutilazione stessa è portata. Quando si parla e si scrive del sangue di cui rosseggiano la petraia del Carso e le roccie dell'Ortigara, le sponde del Piave e i declivi del Grappa, voi mutilati potete pensare con orgoglio che fuor di ogni metafora quel sangue è sangue vostro! Ma questo che è il vostro privilegio magnifico, è pure come ogni carta di nobiltà, legge di vita e fonte di alti, inderogabili doveri. E io, vostro compagno d'armi più anziano e ministro della Guerra e virtualmente anche vostro capo, mi arrogo il diritto di parlare a voi di doveri e vi dico: Voi dovete essere i vigili custodi di quel retaggio di gloria e di grandezza che fu acquistato alla Patria mercè il vostro sacrificio. Non dimenticate che la Vittoria è insidiata ancora oggi nell'ombra, ove si annidano gli armati nemici pronti a sfruttare ogni occasione che sembri propizia. Al di sopra delle misere contese delle fazioni e contro ogni insano tentativo di rigettare il nostro Paese nel disordine e nell'onta di una guerra civile, dovete ergervi voi che siete la pura, la nobile falange dei sopravvissuti. Nessuna funzione pacificatrice può essere più efficace di quella esplicata da voi, riserva sacra della Patria inerme sì, ma armata di ideali e perciò forza invincibile.

« Io ricordo che dopo Caporetto molti di voi iniziarono una santa crociata per le piazze dei paesi, per i cortili delle officine, fino sulle linee di combattimento per insegnare ai più giovani soldati; con la vivente testimonianza di ciò che voi avevate dato, la bellezza, la poesia, la necessità del sacrificio e per dimostrare al popolo italiano che nell'ora fosca una cosa sola era necessaria per vincere: soffocare l'egoismo fazioso dei politicanti.

« Uno dei vostri mutilati disse in questi giorni una grande parola: disse di volere agitare fra i vivi che erano morti la fiaccola dei morti che erano vivi. Ebbene, oggi come allora, la missione è quella di agitare la fiaccola del vostro grande compagno al di sopra della viltà, dell'egoismo, dell'odio parricida delle fazioni. Voi dovete essere lo strumento più potente.

« Carlo Del Croix, nella sua smagliante orazione, rivolge al Capo del Governo, al quale oggi più che mai si volge lo sguardo fiducioso del Paese, un appello che non può non andare incontro al nuovo cimento ».

Cessati gli applausi che salutano le parole del Ministro della Guerra, la musica intona la Marcia Reale fra gli evviva del pubblico. Indi il Teatro si sfolla lentamente, mentre S. E. Di Giorgio, l'on. Del Croix e le autorità si allontanano e i mutilati, le rappresentanze delle Associazioni patriottiche, riunitesi in corteo, e seguiti dalla cittadinanza, si dirigono in piazza Dante ove si sciolgono.

La città è tutta imbandierata. Numerosi manifesti inneggiano agli ospiti illustri e gloriosi.

Dopo la cerimonia, il Ministro ha visitato la Caserma Diaz ed accettato un ricevimento nel Palazzo della Prefettura. Alle ore 14.30 ha preso imbarco sull'«Impavido» per il ritorno ad Ancona.

In attesa della Conferenza di Londra

PARIGI, 7.

Una Conferenza si è riunita ieri al Ministero degli Esteri sotto la presidenza di Herriot. Vi hanno partecipato il ministro delle Finanze, il ministro della Guerra, il delegato della Francia e il delegato aggiunto alla Commissione delle riparazioni, il sig. Parmentier membro francese del Comitato degli esperti, il signor Peretti della Rocca direttore degli affari politici al Ministero degli Esteri, il sig. Seydoux, vice direttore delle relazioni commerciali, ecc.

I membri di questa Conferenza si sono messi d'accordo sulle disposizioni generali da introdurre nella nota particolareggiata che esporrà il punto di vista francese e che sarà comunicata alle potenze alleate prima della Conferenza di Londra. I termini di detta nota saranno concretati nella giornata di lunedì p. v. a Washington.

I funzionari del dipartimento di Stato si rifiutano di commentare i termini della nota di invito alla Conferenza di Londra diramata dal Governo britannico. Si astengono pure dall'indicare se il Governo degli Stati Uniti per mezzo di un proprio rappresentante vi presenterà delle proposte.

Nei circoli ufficiali le proposte di Mac Donald non sono considerate come un programma che debba essere accettato da tutti i partecipanti alla Conferenza ma semplicemente come dalle idee e proposte per la discussione.

Larga amnistia in Spagna

MADRID, 7.

Il Re Alfonso XIII è partito alle ore 20 per l'Erida. Si recherà in Valdarena e ad Andorra.

Il Sovrano ha firmato alla stazione, al momento della partenza, un decreto di amnistia che sarebbe larghissimo, ma che non sarà conosciuto che domani o dopo domani.

Tuttavia una relazione comunicata alla stampa, fa ritenere che, oltre a tutti i condannati e imputati giudicati dal Consiglio di guerra in seguito agli avvenimenti di Melilla del luglio 1921, l'amnistia comprenderà i condannati per i delitti di stampa e anche i condannati per delitti comuni.

Il testo del decreto

MADRID, 7.

Il testo del decreto di amnistia firmato ieri dal Re è stato pubblicato oggi nel giornale ufficiale.

In virtù di questo decreto l'amnistia è accordata per i reati politici, per i reati di stampa come pure per i reati militari imputabili a negligenza.

La grazia sovrana è accordata agli esiliati e ai disertori eccettuati quelli del corpo dell'Africa.

Le pene per i delitti d'ordine militare sono ridotte della metà e le pene dei condannati alla deportazione ed alla prigione per delitti di diritto comune sono ridotte di un quarto.

Infine, ad eccezione di alcuni casi, la pena di morte è commutata.

LA PAGINA AGRARIA DEL MARTEDÌ

Il passato e l'avvenire dell'agricoltura goriziana

(Da una relazione del professore Carlo Hugues).

Il territorio di Gorizia venne colpito dalla guerra redentrice, precisamente nel momento in cui, dopo un secolo e mezzo di attive e fecondissime iniziative della sua Società agraria, aveva raggiunto un mirabile sviluppo, sia nel campo agricolo, che in quello economico ed industriale, ed ormai, con cresciuto fervore di studi e di opere, si avviava a conseguire una notevole prosperità.

I prodotti agricoli del Goriziano, non solo bastavano a coprire i bisogni del consumo locale, ma lasciavano ancora un margine per alimentare una rigogliosa esportazione verso il centro e il settentrione d'Europa, ovunque pregiati.

A cominciare dalla precoce e copiosa raccolta degli asparagi esportati oltre l'Alpi; per procedere poscia, nel maggio e giugno, alla spedizione delle famose precoci ciliege goriziane, a vagonate al giorno, per Dresda, Breslavia, Varsavia, Pietrogrado, Mosca ed ancora più su, verso i più lontani mercati dell'estremo Oriente; Gorizia, e le adiacenti sue convalli, fervevano di lavoro, dando ai mercati di esportazione di Gorizia e di Cormons l'impronta di veri empori pei generi orticoli e pomologici di primizia.

Nè per tutta l'estate, l'esportazione aveva tregua; e solamente con le brume dell'inverno, i marroni goriziani e le prunelle del Collio chiudevano la teoria delle marche di spaccio.

A queste primizie orticole e pomologiche, il Goriziano aveva saputo aggiungere un altro ramo, non meno cospicuo e famoso di rendita, coi suoi vini prelibati dei tipi Bordeaux, Borgogna, Chablis, Renano ed altri, mentre coi suoi vini indigeni di Ribolla, Verduzzo, Refosco, Terrano e Moscato (già nominati e già famosi, fino dalle remote cronache medioevali) occupava un posto distinto sull'emporio di Trieste, su piazze del centro e del nord d'Europa; non escluso nemmeno il contiguo Friuli occidentale, dove il vino goriziano aveva ormai conquistato il gusto dei consumatori.

Dopo di una secolare azione di promuovimento della sua pastorizia, il Goriziano era riuscito infine, da oltre venti anni, a creare tre razze bovine locali, sui tipi di quelle Simmenthal, Bruna svizzera e Möltal, che ormai formavano oggetto di smercio al di fuori, assieme alla locale razza dei cavalli caporettiani, riuscendo, in questo ramo della pastorizia, maestra di progresso alle contigue regioni.

Una nuova êra stava poi dischiudendosi al Goriziano, con la già bene avviata bonifica idraulica ed agraria della regione lagunare e paludosa di Cervignano, Aquileja e Monfalcone, chiamata a redimere migliaia di ettari alla patria agricoltura frumentaria, orticola e pascoliva; mentre il già compiuto sistema di opere per l'irrigazione dell'Agro monfalconese apriva l'adito alla evoluzione di quella plaga, sede della romana Aquileja, verso le colture praticate a base delle marcite di Lombardia, ed alla creazione di una nuova e vasta zona di colture orienti, a vantaggio del futuro grande centro industriale di Monfalcone, che presto verrà incorporato nella zona d'attrazione dell'Emporio triestino.

L'alta pianura del Friuli orientale poi, devastata dalle stagioni di siccità, colà aggravate dalla natura ciottolosa del suolo e del sottosuolo, sperava la sua redenzione economica, nella trasformazione del bacino palustre del Preval di Cormons, in un lago artificiale per gli scopi irrigui, per la creazione d'energia e per la pescicoltura artificiale, messi in vista nel già allestito progetto di massima.

Altre provvide bonifiche, in istudio da oltre mezzo secolo, e mature esse pure per l'esecuzione, contemplavano il prosciugamento delle terre paludifere di Caporetto; mentre alla sistemazione delle malghe e dei pascoli dell'Alpe Giulia già si era dedicata una azione intensa ed organica.

Il caseificio, con l'erezione di numerosi e fiorenti caselli sociali, dotati di macchinari moderni, era già di molto progredito.

L'allevamento delle api floriva sulle Prealpi e in parecchie località collinari, arricchito da una pregevolissima razza di api e da un attrezzamento moderno. La pescicoltura marittima e continentale risorgeva dal suo secolare letargo, accingendosi a rapidamente conquistare un posto distinto tra le regioni consorelle.

Tutto insomma floriva e prosperava avanti la guerra nel Goriziano, in fatto di agricoltura, di pastorizia, di bonifiche e di industria ed esportazioni agricola, non esclusa l'industria forestale, qui attivata nelle vastissime foreste demaniali, il cui scientifico assestamento le erigeva a modello per la selvicoltura di tutta l'Alpe Giulia, ed a fecondo esempio per la selvicoltura.

* * *

Scoppiata la guerra, costretta la popolazione agricola ad evacuare ed a disperdersi raminga nei baraccamenti presso le lontane ed eterogenee altre stirpi del caduto caleidoscopico impero; tutto questo fervore di studi e di opere (al quale studiosi del Regno si erano consacrati con inauditi sacrifici, e tra difficoltà sollevate dal Governo ostile) andava demolito tra le devastazioni della maggiore guerra che annoveri la storia, gettando il triste velo della morte là dove il cielo, la terra, l'idioma e il costume gentile del popolo acclamavano a Roma, all'Italia, nell'intimità del cuore.

Ora Gorizia, con la sua redenzione, è restituita alla sua sfera agricola, zootecnica, industriale e forestale e si apparecchia a rifiorire sotto gli auspici della più grande Italia riprendendo il posto, già tenuto nelle tradizioni della Regione Giulia. A questo programma Gorizia dedicherà tutte le sue energie per vederlo al più presto attuato e completato.

Posti d'insegnante in concorso

Il R. Provveditore della Venezia Giulia ci comunica:

E' aperto un concorso speciale per titoli ed esami scritti ed orali, senza limiti di età, per posti d'insegnante nelle scuole elementari maschili e miste, dipendenti dai seguenti Comuni che conservano l'amministrazione delle proprie scuole: Trieste, — Pola — Gemona.

Al concorso possono prendere parte soltanto i maestri i quali documentino, con attestazione rilasciata dalla competente Autorità Militare, d'aver prestato servizio durante la guerra Italo Austriaca 1915-1918 in reparti combattenti in qualunque tempo abbiano essi conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare ed anche se abbiano partecipato a concorsi speciali e generali precedentemente banditi.

« Il concorso è bandito per ciascuno dei Comuni sopra indicati. I concorrenti, nella domanda, dovranno specificare per quale Comune intendono concorre; essi non possono prendere parte che a un solo concorso comunale.

« Le domande debbono essere presentate a questo provveditorato agli Studi (Via Genova, n. 4, Trieste) ».

La prima Mostra universitaria

Fervo l'organizzazione per preparare la Prima Mostra delle Università d'Italia, la quale si svolgerà nel settembre ottobre prossimo, e vuole con l'esposizione dei più caratteristici ricordi della Università e con la rievocazione delle glorie degli Atenei nazionali, riaffermare la tradizione fulgida, dello «Studium» italico.

Tutti gli Atenei italiani stanno attivamente preparando la propria partecipazione, ed a Roma avremo una delle più caratteristiche esposizioni che abbiano avuto luogo.

Daremo in seguito i particolari di questa lodevole iniziativa, che è promossa dall'Unione Nazionale Universitaria.

Municipio di Gemona

Concorso Impiegati Comunali

A tutto il 20 luglio 1924 sono aperti i concorsi seguenti:

1 Ragioniere, stipendio lire 9000, indennità servizio attivo L. 500.

1 Applicato concetto, stipendio L. 6500 indennità serv. attivo L. 400.

1 Applicato d'ordine, stipendio L. 5000 indennità serv. attivo L. 350.

2 Scrivani, stipendio L. 4000, indennità serv. attivo L. 300.

Oltre la seconda indennità caro-viveri. Per maggiori schiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale.

Il Commissario Prefettizio, **Innocenti.**

Pola e la chiusura del suo arsenale

La chiusura dell'arsenale della Regia Marina da guerra - l'efficienza militare della piazzaforte - tentativi d'iniziative industriali e proposte di promuovere la produzione agricola - il problema del terreno demaniale - un compenso illusorio: la prefettura - situazione tragica.

Di cinquemila operai dell'arsenale duemila, i più audaci e risoluti, si buttarono all'estero, in cerca di lavoro, mentre oltre duemila, disoccupati, si avvilirono nell'inerzia, privi di coraggio e di mezzi per battere le vie del mondo, sempre attendendo e sperando che qualcuno provveda un giorno a farli lavorare. Il residuo della maestranza dell'arsenale viene ora definitivamente eliminato; e altri ottocento uomini vanno ad ingrossare le file dei disoccupati; calcolando che a carico di ogni operaio vivano una donna e un bambino, a Pola in questo momento si trovano novemila persone prive di ogni fonte di sostentamento. Quando si consideri che intorno all'arsenale pullulano trentila esercenti, e per la tutela dei loro interessi e per la pertrattazione delle varie cause civili e penali nel foro si occupa una dozzina di avvocati, e per la salute di tutta questa gente esercita una quarantina di medici, riesce evidente che la chiusura dell'arsenale provoca disastrose conseguenze per tutte le categorie della cittadinanza, che è scemata di ventimila anime e va incontro fatalmente a ulteriori progressive diminuzioni.

Veramente nei circoli della nostra Marina lo svalutamento militare di Pola non trova consenso unanime perchè se pure la Jugoslavia non possiede un'armata navale, tuttavia nel labirinto dell'arcipelago dalmata e nei porti sicuri di Sebenico e di Cattaro possono trovare ricetto unità sommerse e navi leggere e siluranti appartenenti a qualche altra grande flotta; non pochi ufficiali considerano anzi discutibile la precipitata smobilitazione dell'arsenale, e tra i più convinti assertori della sua restituzione alla piena efficienza si cita l'autorità dell'ammiraglio Cagni. Se le mie informazioni non fallano, il capo dello Stato Maggiore della piazzaforte di Pola, comandante Baistrocchi, starebbe preparando la pubblicazione di un volume per dimostrare la indiminuibile capacità bellica della poderosa fortezza marittima. Comunque sia, almeno per il momento, è prevalsa nel Governo la tesi che pone l'Adriatico fuori dalle contese e giudica questo mare come estraneo a possibili conflagrazioni.

Forse non era in facoltà del Ministero della Marina evitare e attenuare le tragiche conseguenze della smobilitazione, concedendo il tempo sufficiente alla città di provvedere a se stessa, con nuove attività. E la città si trovò improvvisamente, sbigottita, ad assistere alla esecuzione delle radici della propria esistenza, cui mediocremente può giovare l'avvenuta apertura, per opera dello Stato, di una manifattura di tabacchi, che servì ad ogni modo a collocare qualche centinaio di donne.

Fu avanzata allora la proposta che una parte dell'arsenale — il cantiere dello Scoglio Ulivi — fosse ceduto per tenue affitto a un consorzio perchè lo gestisse quale stabilimento privato. Il Ministero nulla ebbe ad obbiettare, anzi assecondò l'impresa; fu costituito il consorzio con cinque milioni di capitale azionario, e seicento operai furono adibiti a lavori modesti di accomodamento e alla costruzione di una nave cisterna per la Regia Marina, nave che sarà varata fra breve col nome di «Carnaro».

Il cantiere navale dello Scoglio Ulivi, ultimamente attrezzato dall'Austria, pare possieda le premesse per superare la concorrenza nella gara della trentina di cantieri esistenti in Italia, assumendo anche lavori dall'estero, ma si teme che l'economico tentativo stia per tramontare nell'insuccesso. Quando un'impresa fallisce, i suoi dirigenti addossano di solito la responsabilità a elementi estranei e non investiti di mansioni direttive: alla costituzione del Consorzio i professionisti e gli esercenti polesi non presumendo di poter diventare di punto in bianco costruttori navali, chiesero e ottennero il concorso dei grandi costruttori e armatori di Trieste, i quali prelevarono la maggioranza delle azioni divenendo gli arbitri della azienda. I risparmiatori polesi pensano oggi che i costruttori triestini, per comprensibili ragioni economiche, non possono posporre a quello di Pola i propri cantieri nei quali hanno collocato cospicui capitali. Credono pure che S. E. Ciano senta più premente l'affetto della sua Livorno che non la voce della nuova postulante.

Chi soffre si lamenta ed è facile alle accuse talora anche prive di fondamento: e coi sofferenti diventa obbligo l'indulgenza anche quando si potesse dimostrare che essi hanno torto.

Nella ricerca affannosa di puntelli per sostenere l'edificio che minaccia rovina si riflettè in un primo tempo soprattutto a una nuova funzione industriale di Pola e l'on. Deberti, deputato riformista polese nella precedente legislatura, si distinse nell'escogitare vari mezzi di attività: fu proposta la costituzione di una cooperativa per l'accomodamento di carri ferroviari avariati, con la prospettiva di occupare quattrocento operai, ma allo svolgimento della discussione fu lasciato tanto tempo da permettere frattanto ad altri, più solleciti, di agire, e quel lavoro fu assorbito dai cantieri, pure in crisi, di Monfalcone e di Fiume.

In questi giorni fu assunto in regia privata, con contratto di affittanza di cinque anni, uno stabilimento di produzione di calzature e maglie istituito dal Governo austriaco: esso continuerà la fornitura alla Regia Marina tenendo al proprio servizio un centinaio di donne. Si costituì pure un sindacato minerario per lo sfruttamento di cave di bauxite, minerale di cui l'Istria abbonda e che viene spedito attualmente tutto in Germania per la produzione dell'alluminio. Una ditta tedesca accettò la proposta del Sindacato di erigere a Pola in comune con esso una fabbrica di mattoni refrattari alluminosi, prodotto apprezzatissimo sul mercato; vi si collocherebbero tre centinaia di operai.

Questi ammirabili sforzi di iniziative industriali, anche se saranno coronati dal miglior successo, non potranno aspirare a una qualifica meno modesta che di palliativi, del resto nessuno si illude che essi possano sanare la grave crisi in cui è piombata la città con la chiusura dell'arsenale.

Altri, forse più pratici, rifiutandosi di lasciarsi fuorviare da miraggi di sviluppi industriali artificiosi, esortano a tornare con fede alla terra, asserendo che l'economia naturale di Pola dovrebbe riedificarsi sulla produzione agricola, non differendo essa per nulla dalle altre città istriane.

Ma tutti i terreni intorno a Pola, per una certa estensione, appartengono all'erario dello Stato in dipendenza dalle necessità militari della piazzaforte. Anche i fautori della attività industriale reclamano la cessione per vendita o la concessione in affitto di fondi di proprietà della Regia Marina, affinchè si possano erigere gli auspicati stabilimenti; e l'impianto della fabbrica di mattoni refrattari alluminosi, per la quale è stato richiesto un non ampio appezzamento, incontra serie difficoltà, e forse il sindacato minerario sarà costretto a rinunziare al suo proposito, perchè il Ministero al contratto di affittanza intende di porre la condizione che esso si riservi in qualunque momento di demolire qualsiasi costruzione senza obbligo di risarcimento e di indennità: condizione aleatoria, che diventa proibitiva per una impresa industriale.

Non è punto da escludere che possano venire applicate tanto le proposte de' promotori dell'azione industriale quanto quelle degli amici dell'agricoltura, tanto più se l'industria trae alimento dalla natura stessa del terreno, com' nel caso dello sfruttamento della bauxite. Ma per iniziare così l'una, come l'altra attività, riesce indispensabile la cessione dei terreni demaniali incoltivati che cingono la città, i quali, parcellati, dovrebbero essere venduti a famiglie agricole verso pagamenti a lunga scadenza e con interessi minimi. Si cita ad esempio la produzione delle campagne della vicina Dignano, che ha raccolto quest'anno 3500 ettolitri di olio, con un profitto di quasi 2 milioni e mezzo di lire, mentre l'agro polese invano offre la latente propria fecondità alla città moribonda. La condanna di morte pronunciata con la sentenza che ha soppresso l'arsenale della Marina da guerra può essere mutata in una riduzione della città a più modeste proporzioni, con un numero più limitato di abitanti, i quali però con l'agricoltura, l'artigianato, la piccola industria e l'affluenza del forestiero, possono procurarsi l'indipendenza della vita economica.

Può rinunciare il Comando della piazzaforte al possesso dell'agro polese o al diritto di riscatto senza obbligo d'indennizzo?

Si osserva da parecchi che il raggio di operazioni belliche della fortezza in caso d'assedio da parte di terra, non potrebbe limitarsi al breve territorio immediatamente circostante alla città, ma dovrebbe necessariamente arrivare ai due canali di Leme e d'Arsa, i quali penetrano dalle due coste nell'Istria come fossati naturali di difesa di una zona fortificata. E allora il mantenimento delle restrizioni allo sfruttamento della fascia terriera di Pola perde ogni ragione di essere.

Comunque sia, qualora il Ministero della Marina ritenga irrevocabile la chiusura dell'Arsenale e non cedibile il terreno demaniale intorno alla città; questa è destinata fatalmente a svuotarsi de' suoi figli, i quali saranno obbligati pressochè tutti a seguire l'esempio de' primi ventimila loro concittadini che hanno già battuto le strade della emigrazione.

E allora scaturisce un'altra domanda: si può lasciar distruggere con indifferenza un centro urbano di 50 mila persone con conseguente devastazione di fortune, strage di risparmi, e naturale ripercussione su tutta la economia della provincia istriana, che il Presidente del Consiglio dei ministri nominò nel suo memorabile discorso ai sindaci d'Italia — unica di tutta l'Italia settentrionale e centrale — come bisognosa di cure particolari per le sue eccezionali condizioni di miserabilità? Ingenti capitali dell'Istituto provinciale di credito fondiario sono investiti nello sviluppo edilizio di Pola; la rarefazione d'inquilini minaccia di provocare inadempienza su larga scala e operazioni d'incanto su un mercato privo di acquirenti con disastrose conseguenze per i risparmiatori di tutta l'Istria.

Con l'intenzione di compensare la perdita dell'arsenale, il Governo elevò Pola al grado di capoluogo della Provincia, trasferendovi da Parenzo l'ufficio corrispondente e istituendo una nuova prefettura, sottraendo così l'Istria alla sfera di attività della Prefettura di Trieste, cui prima apparteneva. Il provvedimento che si proponeva di avvantaggiare la città di Pola si mutò pure essa in un maggiore aggravio, imponendo alla stremata popolazione il pagamento di tributi provinciali per una percentuale quasi doppia di quella che spetta ai contribuenti di Trieste, ch'è cervello, cuore e stomaco dell'Istria, onde dalla separazione del territorio agricolo istriano dal suo centro naturale e mercato principale de' suoi prodotti, la provincia decapitata riesce ulteriormente depauperata. La stampa polese intravvedeva un profitto di carattere materiale e una soddisfazione d'ordine morale alla sua città nell'auspicato conferimento delle funzioni di capoluogo, ma oggi anche tra quelli che furono nel passato i più strenui e rumorosi reclamatori di tale postulato, la lezione della esperienza viva ha prodotto l'effetto di modificare la primitiva opinione. Qualcuno s'aggrappa ancora con senso di disperazione a questo fatuo segno di preminenza provinciale come quei nobili spiantati che si gonfiano a fare pompa de' loro titoli, mentre la fame estenua loro il corpo; questo lusso sproporzionato costa alla sfinita città la bellezza di un sesto dell'intera contribuzione provinciale.

La tragica soluzione che si profila a tutta una cittadinanza, che teme di dover abbandonare le proprie case e disperdersi per il mondo incerta della propria sorte, pesa come un incubo sulla città del martirio di Nazario Sauro.

Angelo Scocchi.

La parte avuta da un colonnello serbo nella preparazione dell'attentato contro Francesco Ferdinando d'Austria

La ricorrenza del decimo anniversario dell'attentato di Serajevo, che ha costato la vita all'arciduca ereditario d'Austria Francesco Ferdinando e a sua moglie, la contessa Chotek, e da cui ebbe origine la guerra europea, ha rimesso di attualità la storia di quel periodo convulso che costituì la vigilia del tremendo conflitto. Sull'origine del quale finora più che la storia ha parlato la leggenda.

A tale proposito è interessante riportare quanto proprio in questi giorni è stato scritto da alcuni giornali serbi, circa la persona dell'ispiratore dell'attentato di Sarajevo. Come tale si designava il tenente colonnello serbo Dragolin Dimitrijevich, il quale durante la guerra fece delle confidenze ad un amico circa la pretesa parte da lui avuta nella preparazione dell'attentato.

Il Dimitrijevich in tale occasione dichiarò anzitutto che, allorchè si trovava in servizio presso lo stato maggiore generale dell'esercito serbo, aveva saputo come già nel 1913 una potenza amica della Serbia avesse informato Belgrado che in un convegno tra l'imperatore Guglielmo e l'arciduca Francesco Ferdinando era stata decisa l'aggressione austriaca contro la Serbia con l'aiuto diplomatico della Germania e, all'occorrenza, anche col suo intervento armato.

Da altre notizie, come pure dal contegno assunto dal Governo di Vienna contro quello di Belgrado, il tenente colonnello Dimitrijevich aveva tratto il convincimento che l'aggressione fosse decisa e che i due imperi coalizzati facessero di tutto per affrettare lo scoppio del conflitto. D'altro canto, il valoroso ufficiale serbo sapeva, per cognizione diretta, che il suo paese non era assolutamente preparato a sostenere l'urto formidabile. Perciò egli si sentiva quasi oppresso da un incubo che non gli dava tregua. In questo stato d'animo egli si fece un suo preciso convincimento: che Francesco Ferdinando fosse l'anima dannata dell'antiserbismo austriaco e che solo da lui dipendesse la possibilità dell'aggressione.

Proprio in quel tempo gli giunse la notizia che l'Austria preparava le grandi manovre in Bosnia, sotto la personale direzione dell'arciduca ereditario. Non c'era da dubitare neanche lontanamente, che queste manovre non fossero se non il preludio della guerra alla Serbia; tanto più che l'Austria andava costantemente in cerca di pretesti per peggiorare in modo irrimediabile i suoi rapporti con il Regno dei Karageorgevich.

Nella primavera del 1914, il Dimitrijevich si persuase che l'anno non sarebbe passato senza la guerra con l'Austria. E la Serbia aveva il suo esercito, in iscarsa efficienza e poco numeroso, dislocato quasi interamente nelle provincie meridionali, cioè il più lontano dalla frontiera austro-serba. A conti fatti, con le forze allora sotto le armi, si potevano mettere insieme forse cinque reggimenti di coscritti, che appena avevano iniziato il periodo d'istruzione.

Il tenente colonnello Dimitrijevich confessò d'aver passato allora delle settimane e dei mesi di agitazione profonda e di scoramento infinito, come lo può provare un patriotta fervente che vede approssimarsi un'ineluttabile catastrofe per il suo paese.

Un giorno, a metà giugno del 1914, il colonnello vojvoda Voia Tankosich si presentò nell'ufficio del Dimitrijevich, al quale disse a bruciapelo, entrando. «Dragotin, qui ci sono alcuni bosniaci che non mi lasciano in pace. Questi ragazzi dicono, che ad ogni costo vogliono fare un gran colpo. Hanno appreso la venuta di Francesco Ferdinando in Bosnia, per le manovre; ed insistono perchè io li mandi in Bosnia. Che te ne pare? Li mando? Sono decisi e sicuri. Finora ho cercato di persuaderli a non andarci, ma non danno pace».

Il Dimitrijevich si mise a passeggiare nervosamente su e giù per la stanza, in preda ad una emozione violenta, che gli impediva quasi di parlare. E ragionava fra sè: «Non faranno niente! Ma se per caso riuscissero a far qualche cosa, succederebbe certamente un grosso guaio. Ma noi potremmo esser salvi dall'aggressione austriaca». Poi d'un tratto, vivamente, gridò al colonnello Tankosic: «Benel Mandali!».

E i giovani bosniaci, col permesso del colonnello Tankosich, o per consiglio del Dimitrijevich, ritornarono a casa loro, dove successe quel che successe, il giorno 28 giugno 1914, a Sarajevo; con le conseguenze per tutto il mondo che ognuno sa.

Gli amici del Dimitrijevich, ai quali questi aveva fatto le confidenze che riportiamo più sopra, gli chiesero una volta, se dando il consiglio di mandare i giovani bosniaci a compiere l'atto della suprema vendetta contro l'arciduca Francesco Ferdinando non avesse pensato alla possibilità che proprio così si provocasse l'aggressione austriaca.

«No, — rispose — non ho pensato a niente, perchè il consiglio allora lo diedi sotto l'incubo del terrore, che l'Austria ci assalisse immediatamente».

Due viaggi istruttivi all'estero

Per iniziativa del S. N. A. C. I. e dell'Associazione fra esercenti, commercianti ed industriali di Firenze, si organizzano per il prossimo settembre, due viaggi contemporanei, uno in Spagna e l'altro in Tunisia. Il primo avrà una durata di giorni 23 ed il secondo di 16. Scopo dei viaggi è quello di esaminare la situazione agricolo-commerciale dei due paesi e di stringere rapporti.

La gita in Spagna sarà guidata dal dott. cav. I. De Stefani profondo conoscitore dei mercati spagnoli e quella in Tunisia dall'avv. Mario Villa.

Entrambe le due interessantissime gite hanno l'approvazione dei nostri rappresentanti politici, di Camere di Commercio ed altri sodalizi commerciali. Chi desidera programmi può richiederli alla S. N. A. C. I. in Firenze, Via Faentina [?] 17, alle Camere di Commercio oppure alle agenzie di viaggio e turismo.

Spigolature

L'Astronomia che, per le tre leggi di Keplero e quella di Newton, ha potuto essere geometrico meccanica, acquistò infine carattere fisico con l'indagine spettroscopica. E' così fu assodata l'unità di forza e l'unità di materia ed ammessa, senza rimorso, l'evoluzione cosmica. Ma mentre oggidì le varie ipotesi cosmogoniche, dalle più antiche, intravviste nei sogni, alle più moderne enunciate dal Laplace, Arrhenius e Belot, possono confortare l'origine dei pianeti — sui quali con semplice induzione meccanica, si scopre anche la forma degli abitanti — la controversia intorno all'origine delle comete, se esse rappresentano un prodotto stellare o solo appartenenze del sistema solare, nonostante le norme inflessibili della meccanica celeste, va assumendo quasi un fervore aristotelico.

Il prof. Armellini in «Scientia» espone il problema cometario prima alla luce delle perturbazioni ed arriva così alla conclusione che le comete osservate vivendo quasi tutte in orbite ellittiche dovrebbero considerarsi vincolate al sistema solare.

Poi fa vedere, in modo piano, come sono calcolate le perturbazioni che subisce l'eccentricità dell'orbita durante il percorso dell'astro che è un nulla visibile e persuade che l'accennata ricerca deve limitarsi al campo delle perturbazioni speciali. Nessuno ha potuto finora spingere questo calcolo lungamente nel tempo ed è ormai noto che la cometa di Halley sia stata vista prima della nostra era cristiana. Qui non è strano ricordare che, durante l'ultima apparizione di questa vistosa cometa, ad uno che una sera di maggio spiegava sulla piazza di Caltanisetta la vicenda dello astro che incuteva timore all'ignoranza e sgomentava le dottrine assolute, un contadino che stava a sentire soggiunse, infine, che nessuno poteva saper niente e che Iddio solo era arbitro di ogni cosa. Saggia ed ingenua filosofia del popolo.

Adunque, benchè non sia consentito per le come la prova decisiva di una origine stellare, tuttavia l'Astronomia moderna ritiene che esse siano strettamente vincolate al nostro sistema planetario senza però la pretesa di una maggiore apparizione intorno all'apice, la mèta fissa nello spazio, a cui tende il sole stesso con tutto il suo corteo e che specifica l'aberrazione secolare.

* * *

Quanti siano gli Zingari (tzigani o cigani) è ignoto perchè il Congresso di Parigi del 1856 e quello di Berlino del 1878 stabilirono la loro naturalizzazione in blocco, per cui sono generalmente considerati alla pari degli ebrei, e delle altre minoranze etniche ed anche per la fusione con le popolazioni fra cui vivono e per la frequente unione agli zingari degli elementi proscritti dai diversi paesi.

Nel 1890 il prof. Cora li valutava ad un milione in tutto il mondo, dei quali 779.000 in Europa. Secondo Vivien St. Martin essi sarebbero 681.000 dei quali 539.000 in Europa. Le più alte cifre si hanno in Ungheria (274.000 nel 1893), in Romania 253.000 nel 1899), in Bulgaria (121.600 nel 1910), nella Macedonia, Epiro, Albania, Adrianopoli (complessivamente circa 76.000), nella Serbia e nella Spagna circa 40.000 ciascuna), in Italia (32.000), in Russia (58 mila), in Polonia (15.000).

Gli zingari vissero sempre appartati dalla società regolare, assai male accetti alle popolazioni, specie europee, e appena tollerati dai Governi.

Essi subirono sempre imposizioni e persecuzioni per questioni di religione, ma anche per l'abitudine di fondare la loro esistenza sulla proprietà altrui, noncuranti delle leggi civili. Alla fine del secolo XVIII Austria, Polonia, Russia, Inghilterra e Spagna tentarono con leggi appropriate di dare stabile dimora agli zingari. In altri paesi essi o furono costretti a designare un capo scelto tra i nobili del luogo, il quale si facesse mallevadore, o elessero nel loro seno un capo, assistito da un consiglio di anziani, o si organizzavano spontaneamente in tribù. Gli zingari pel modo di vivere si dividono in tre grandi categorie: i nomadi, che comprendono i tipi più puri della razza; i sedentari, i seminomadi, fissi soltanto nella stagione cattiva.

Nell'Europa occidentale i nomadi sono prevalentemente saltimbanchi, musicanti o panierai; in Ungheria maniscalchi e fabbri; in Romania ligurari (scultori in legno e fabbricanti di cucchiai); calderari (stagnai, calderai, fabbri); ursari (addomesticatori di orsi); rudari (minatori); aurari (lavoratori d'oro). In Egitto gli uomini sono calderai, fabbri, allevatori di sciummie e le donne danzatrici e cantanti; nel Turkestan sono mendicanti. Tutti questi nomadi conservano sempre la tenda quadrangolare in forma di tetto prismatico identica a quella dei mongoli.

* * *

Il sistema ferroviario siamese data da pochi anni; la prima linea, quella che va dalla capitale a Pakam, venne aperta al traffico da una impresa privata nel 1893. Attualmente le linee in esercizio misurano una lunghezza totale di 2231 km. dei quali 2115 appartengono allo Stato e km. 116 ad imprese private. Le linee governative del Nord sono a scartamento normale, mentre quelle del Sud e tutte le linee private sono a scartamento ridotto. I progetti delle linee costruite od in costruzione sono informati al concetto di favorire l'affluenza dei prodotti dalle più lontane regioni periferiche alla capitale e di attirare il traffico delle confinanti provincie dei domini francese e britannici, per le quali il porto di Bangkok diventerebbe lo sbocco di più facile accesso. Rispondenti a questo scopo sono la linea in costruzione che va dal tronco Bangkok-Korat sino ad Ubon sul confine con l'Indocina francese e la linea consistente nel prolungamento di quella Bangkok-Petalu fino ad Oranga-Pradesa, anche essa sul confine con l'Indocina francese. Verso la frontiera occidentale (confine Siam-India britannica) non esiste presentemente alcuna linea in costruzione, però sono in studio vari progetti importanti.

Il presente numero consta di 8 pagine

Il Friuli onora un illustre scienziato

La riconoscenza degli agricoltori e bachicultori verso il grande entomologo Antonio Berlese

L'omaggio della Federazione Agricola

Domenica il Friuli, regione eminentemente agricola, ha reso solenne omaggio all'illustre entomologo prof. Antonio Berlese, colui che ha salvato i gelsi minacciati da completa distruzione in causa del terribile dilagare della « diaspis pentagona », rendendo così possibile, scoprendo il minuscolo insetto « Prospaltella Berlese ».

La cerimonia si è iniziata nelle sale della Federazione agricola, tutte adorne di piante e di fiori, in via dei Teatri. Vediamo convenuti i seguenti signori, che con squisita cortesia facevano gli onori di casa: gr. uff. prof. Domenico Rubini, presidente; cav. Morelli de Rossi, Vice-Presidente; cav. prof. Enrico Marchettano, Segretario; dott. Guido Giacomelli, dott. Giovanni Maria Panizzi, prof. cav. Domenico Feruglio, ed i signori Presidenti degli Essiccatoi Cooperativi Bozzoli Friulani formanti il Comitato per le onoranze al prof. Berlese. Notiamo pure: on. co. comm. Francesco Tullio, cav. Gaspare Peloso-Gaspari, avv. Lucio Coren, comm. Rodolfo Brunner di Trieste, dott. Pietro Cosolo, avv. Luigi Zatti, cav. dott. Orsenigo della Federazione di Piacenza, signor Giovanni Alborghetti, cav. Domenico Ambrosio, cav. Mario Pez, prof. Bonomi, prof. Paoletti, signor Giovanni Sburlina, signor geom. Felice Fanton, signor Cornelio Gattolini, tutti i Direttori ed i Titolari delle Sezioni di Cattedra Ambulante di Agricoltura, e moltissimi altri agricoltori convenuti da ogni parte della Provincia.

Le Istituzioni agrarie della Provincia erano rappresentate dai rispettivi signori Presidenti e Segretari.

Al giungere del prof. Berlese scoppia un generale e festoso applauso e quindi il festeggiato è condotto nella sala di Direzione, ove il dott. Guido Giacomelli così parla rivolto all'illustre professore Berlese:

« Illustre Professore!

« Non anticipo discorsi che a me non competono.

« Ma mi è pur doveroso e immensamente gradito presentarVi qui i rappresentanti delle vigorose e fiorenti istituzioni agrarie del Friuli che vollero riunirsi, per sentirsi forti, in questa giovane vitale Federazione.

« Da esse ho l'incarico di porgerVi un saluto devoto e — permettetemi — affettuoso, insieme ad un ringraziamento cordiale per averci procurato l'alto onore di accoglierVi, sia pure per brevi ma indimenticabili istanti, in questa che è la Sede della cooperazione agricola friulana.

« Sono sicuro che questo saluto unanime del Friuli agricolo, non rappresenterà per Voi, come non lo è per noi, un ricordo labile della cerimonia odierna. E' il saluto di una regione intera che, attraverso le rovine della guerra gloriosa e le stragi della invasione nemica, ha tenuto in salvo ed incolume l'anima schietta e pura dei propri abitatori, i quali oggi vogliono consacrare le riconquistate energie produttive con un atto di religione, con un atto di riconoscenza verso di Voi che avete loro assicurato, con la prosperità della gelsicoltura, il mezzo più rapido di rigenerazione economica.

« Questi Signori, noi tutti con animo festoso siamo oggi qui convenuti per questo rito.

« Ringrazio il Comitato d'aver permesso che esso di qui si inizi.

« Ringrazio le Federate e quanti altri — istituzioni e privati — hanno gradito l'invito di partecipare a questa adunata che la Federazione Agricola del Friuli tramanderà nel ricordo, come avvenimento faustissimo, poichè credetemi, illustre professore, niuno dei nostri successi materiali, che pure ci confortano, pareggia la soddisfazione, la gioia, l'orgoglio, di aver determinato ad oltre due lustri dal beneficio ottenuto, questo modo di riconoscenza che oggi si estrinseca e culmina nelle onoranze che stiamo per tributarvi, modo di riconoscenza che mai si affievolirà per il gran bene che ci avete fatto, o Professore, e per la bontà e la dolce sensibilità degli agricoltori friulani ».

Il discorso del dott. Giacomelli è vivamente applaudito e a lui risponde con quella modesta e squisita bonomia che è propria degli animi nobili e degli eletti ingegni, il prof. Berlese, che ringrazia vivamente delle cortesi parole a lui rivolte.

Viene quindi servito agli invitati un ricco rinfresco allestito colla consueta distinzione dalla Ditta Dorta e Fantini.

Dopo cordiali conversari la simpatica riunione si scioglie e tutti si recano al Palazzo della Provincia.

In Piazza del Duomo, il fotografo Brisighelli eseguisce un gruppo dei convenuti.

La consegna del Premio nel salone del Consiglio Provinciale

La storica sala del Palazzo della Provincia, già sede del Parlamento friulano, è zeppa delle più spiccate notabilità del nostro mondo agrario.

Al banco presidenziale prendono posto il gr. uff. Rubini, col direttore della Cattedra Ambulante prof. Marchettano, il prof. Berlese, il rappresentante della Città, vice-commissario prefettizio cav. Binna, l'on. Tullio, il dott. Panizzi, il dott. Giacomelli e il cav. Morelli de Rossi.

Notiamo pure, seduti negli scanni consigliari, fra i rappresentanti dell'agricoltura friulana, i signori Margreth, Zanettini, Ortali, Bubba, Mazzoli, Taic, Cigaina, Pozzolo, prof. comm. Pisenti, Doria, Tonizzo, Vellicogna, Brunner di Trieste, avv. Linussa, dott. Capsoni, dr. Pitotti, dott. Feruglio, dott. Franchi, prof. Bonomi, prof. Canestrelli, dott. cav. Muratori, Orsenigo, cav. Tosi, co. Attimis, prof. Pagura, Maraldo di Gavasso, cav. Coren, prof. Rossi, ing. Magnani, avv. Linz, cav. Coselo, cav. uff. Biasutti, cav. Shuelz, dott. Dorigo, co. Mainardi, dott. Giacomo Doria ecc.

Cessati gli applausi di saluto e di omaggio al prof. Berlese, il dott. Marchettano legge le numerose adesioni, fra cui quelle di S. E. l'on. Spezzotti, del senatore Morpurgo, dell'on. avvocato Piero Pisenti, dell'on. co. Rota, della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, del prof. comm. Guido Berghinz, del co. Giacomo di Prampero, del Presidente della stagionatura sete duca Catemario di Quadri, del co. Alfredo Dentice, del co. De Asarta, del Comizio Agrario di Cividale ecc.

IL DISCORSO RUBINI.

Si alza quindi a parlare fra il più religioso silenzio il gr. uff. prof. Domenico Rubini il quale così dice:

« Signori!

« Noi tutti ricordiamo l'anno 1898 che fu veramente infausto per la nostra gelsicoltura. In esso, si constatò, per la prima volta in Friuli, la Diaspis Pentagona, importataci da un negoziante di gelsi di Canneto sull'Oglio; benchè i primi accenni della sua comparsa in Italia, si fossero già avuti intorno al 1886. Dal 1898 in poi essa si diffuse con tale rapidità ed intensità, che nel 1900 si contavano già nella nostra provincia, parecchi focolai d'infezione che si cercava, con ogni possa, di circoscrivere.

« L'autorità se ne preoccupava a segno d'emanare disposizioni tendenti a limitare il commercio delle piante apportatrici della Diaspis, nel mentre si ingiungeva di praticare ai gelsi colpiti, trattamenti con sostanze insetticide o l'asportazione meccanica degli scudetti a mezzo di spazzole di ferro e, finalmente, l'impiego della fiamma mercè lampade apposite.

« Il malanno che affliggeva la nostra gelsicoltura, allarmava talmente tutto l'ambiente agrario friulano, che, ritenendosi insufficiente l'apposita legge 2 luglio 1891, venne, nel 1901, indetto a Treviso un congresso della Regione Veneta, allo scopo di escogitare mezzi più adatti di lotta contro il nemico ritenendo impari alla bisogna quelli fino allora impiegati. Tre anni dopo quel congresso, a cui partecipò o aderì tutto il mondo agrario Veneto, si promulgò la legge 24 marzo 1904 che apportava più severi provvedimenti.

« L'infezione però dilagava sempre più estendendosi anche ad altre piante, accrescendo perciò maggiormente la difficoltà della difesa.

« I lamenti contro l'inefficacia dei mezzi artificiali di lotta proposti e di quelli stessi che la legge imponeva, erano continui e generali, come si riscontra in ogni scritto sull'argomento apparso in quell'epoca.

« I giornali politici e agrari d'allora, suggerivano poi di frequente, nella parte destinata alla pubblicità, rimedi o polverulenti o liquidi che si pretendeva fossero un tocca e sana, per i gelsi colpiti.

« Ma tutto cadeva nel più completo, nel più clamoroso degli insuccessi.

« La Diaspis Pentagona continuava la sua opera di distruzione in modo tanto impressionante, da far dubitare prossima la fine, o quasi, della gelsicoltura, e quindi della bachicoltura.

« Quale jattura per il nostro paese! La battaglia però impegnata contro il temibile parassita non poteva essere vinta dal caso o dall'empirismo, ma bensì dalla scienza unita ad una genialità tutta italiana.

« E Voi, illustre e veramente benemerito prof. Berlese, ne siete stato l'esponente! Perchè Voi avete indicato agli studiosi la giusta via da seguire nel combattere gli insetti dannosi, quando nella vostra magistrale monografia sull'importanza nella economia agraria degli insetti endofagi distruttori degli insetti nocivi, avete segnalata l'opportunità di affidare ai primi ogni azione di lotta contro i secondi, loro naturali nemici.

« Questa via così nettamente e chiaramente tracciata, Voi vi siete posto per il primo a percorrerla con entusiasmo, con fede, con ardore, con tenacia, dimenticando tutto ma pervaso da un amore intenso per la scienza, certo di raggiungere, prima o poi la meta e di rendere un servigio eminente alla Patria. Le Vostre affannose ricerche estese in tutto il mondo per rintracciare quale fosse il nemico della Diaspis, le avete intensificate specialmente nella China e nel Giappone, paesi di origine della Diaspis, notando che pure essendo colà molto diffusa, essa mai si era sviluppata come da noi.

« Così, se ricordiamo con profonda tristezza, come dicevo in precedenza, l'anno 1898, con giubilo di veri italiani ricordiamo il 21 maggio 1906 in cui Voi, Antonio Berlese, avete ricevuto dall'America alcuni rametti infestati dalla Diaspis, ma dove avete riscontrato femmine uccise e vuotate da un imenottero endofago.

« Quei rametti costituirono la nostra salvezza: perchè, appunto su essi, Voi avete scoperta la Prospaltella che l'Howard, capo del Bureau di Entomologia degli Stati Uniti, volle giustamente chiamare col Vostro nome.

« Dalla Regia Stazione di Entomologia Agraria di Firenze, di cui Voi siete lustro e decoro, in breve partì e si diffuse ovunque la lieta novella: la Diaspis Pentagona è vinta, la gelsicoltura è salvata, mettendo completamente da parte tutte le leggi, tutte le emulsioni, tutti i ritrovati, tutti gli specifici dai nomi i più strani, vinta nel modo il più semplice, pratico ed economico e cioè dalla forza stessa della natura, da un naturale nemico di razza, che bastava moltiplicare accanto ad essa, perchè la debellasse completamente!

« Quanto facile sembra tale procedimento!

« Ma nessuna frase, nessuna espressione, nessuna parola, è in grado di descrivere neanche lontanamente tutte le vostre trepidazioni, tutte le vostre fatiche intellettuali, per riuscire ad acclimatare qui l'insetto forestiero, cioè fare in modo che le sue generazioni si trovassero all'unisono cogli stadi della Diaspis, opportuni, perchè avvenisse un largo inquinamento della vittima.

« Le enormi difficoltà sono state superate dal Vostro ingegno, accoppiato dalla vera fibra dello sperimentatore. Col prezioso materiale ricevuto dall'America foste in grado nello stesso anno 1906, di ottenere poche prospaltelle che portaste a Vanzago in Provincia di Milano. Nel 1907 avevate iniziati allevamenti anche in Provincia di Pisa. Così la diffusione della preziosa vispetta avveniva abbastanza rapidamente, talchè, nel 1909, vi fu veramente possibile cominciarne la distribuzione.

« Dell'opera di diffusione della Prospaltella si occupò da noi la Cattedra Ambulante di Agricoltura, che a quel tempo aveva sede presso la Associazione Agraria Friulana.

« Ed infatti, il 18 luglio 1909, la Sezione per il basso Friuli occidentale, si faceva giungere i primi esemplari di Prospaltella che venivano collocati su un gelso di proprietà dei signori conti Panciera di Zoppola a Marzinis in territorio di Fiume Veneto; mentre la Sezione per il basso Friuli orientale, il 28 luglio 1909 dava libertà a dodici Prospaltelle perfette su di un gelso della Braida Taglialegna in Comune di Latisana. Queste sono le prime semine dei Prospaltella avvenute in Friuli.

« Altamente benemerita fu l'opera esplicata dalla Cattedra e dai Cattedratici tutti, nel favorire al massimo la rapida e larga diffusione dell'endofago, opera svoltasi in mezzo al grande scetticismo ed alla incredulità dei più, che ritenevano quasi puerile il mezzo di lotta escogitato.

« Ma due anni dopo avvenuta la disseminazione dell'endofago, la vigorosissima ripresa della vegetazione dei gelsi, i quali pareva risuscitassero da morte a vita, manifestò lampante gli effetti miracolosi della difesa, e gli scettici, gli increduli, di fronte al fatto inoppugnabile, si convertirono alla più sicura fede.

« E così a migliaia, a decine di migliaia, a milioni furono richiesti i rametti di gelso coi preziosi imenotteri e diffusi dalla Regia Stazione di Entomologia Agraria di Firenze prima, e poi dai vivai di disseminazione.

« Il grande nemico era definitivamente abbattuto e la gelsicoltura salvata. Ma il riconoscimento ufficiale, che la battaglia era vinta, venne fornito dalla Camera dei deputati nella tornata del 28 maggio 1913, deliberando di abrogare le due leggi speciali sulla Diaspis, perchè appunto la Prospaltella Berlesi rappresentava ormai il rimedio più semplice, più economico e più efficace contro di essa.

« Ma prima ancora di questa sanzione ufficiale da parte del Regio Governo della bontà del metodo di lotta adottato, unico nel suo genere, perchè non aumenta in nessun modo il lavoro dell'agricoltore, esso era già stato accettato dai più eminenti Entomologi dell'Estero, a segno, o Illustre Antonio Berlese, che il Vostro nome e l'Istituto che ha l'onore di avervi a Capo, erano ricordati con parole di riconoscenza in tutto il mondo agrario. Anche una volta il Genio Italiano aveva solennemente trionfato.

« Se pensiamo che nel 1923 il raccolto dei bozzoli nelle varie Regioni italiane è fatto ammontare dall'Ufficio di Statistica della Associazione Serica Italiana ad oltre Kg. 55 milioni, calcolati al prezzo medio di circa L. 30 al Kg., crediamo di non essere lontani dal vero affermando che gli agricoltori italiani hanno ricavato dal loro allevamento una cifra aggirantesi su 1 miliardo e 700 milioni di lire.

« Nello stesso anno 1923, la sola Provincia di Udine ha dato un quantitativo di Kg. 4 milioni 500 mila di bozzoli vivi, senza contare la Venezia Giulia, che ne produsse 733.600. Scaturisce quindi a vista d'occhio la capitale importanza che vogliamo augurarci non possa venire in nessun modo pregiudicata dal sorgere di numerose fabbriche di seta artificiale.

« Quale, dunque, immensa ricchezza rappresenta la nostra gelsicoltura?

« Non sarebbero forse state disastrose le conseguenze economiche derivate all'Italia da una forte riduzione nella produzione della seta, che nel 1922 fu di 8 milioni e 735 mila Kg.?

« Non conoscendo queste cifre, forse qualcuno non si rende neanche un più lontano conto dell'incommensurabile beneficio che la grande scoperta apportò al Paese.

« Voi, Antonio Berlese, avete consacrato il Vostro nome alla storia, accanto a quello degli scienziati più eminenti. L'animo Vostro nobilissimo e disinteressato fu pago di ciò, nè chiese altra ricompensa, perciò Voi ben meritate non solo elogi senza fine, ma riteniamo giusto, equo, doveroso, che una impercettibile parte di quanto Voi avete salvato, vi provi la nostra tangibile riconoscenza. Per adempiere a questo nostro dovere, si fece banditrice di un premio la Federazione Agricola del Friuli, alla quale fanno capo in salda unione le istituzioni agrarie cooperative friulane. L'idea venne accolta con quell'entusiasmo che si meritava, e rapidamente si costituì il Comitato promotore che volle dare a me, quale Presidente della Commissione degli Essiccatoi bozzoli Cooperativi, l'ambitissimo onore di presiederlo.

« Fu detto che a questa tardiva manifestazione di gratitudine, tutta l'Italia gelsicola avrebbe dovuto partecipare; ma il Friuli, che sa, che sente tutto l'incomparabile beneficio che gli deriva dalla mirabile difesa della preziosa pianta del gelso, ha voluto che la sua iniziativa restasse ben distinta da quella di altre Regioni italiane: la nostra cara Provincia, che vanta una tradizione agraria come poche altre d'Italia, è orgogliosa e superba di questa sua iniziativa, che sarà certamente citata ad esempio.

« A testimonianza di quanto il Friuli agricolo Vi deve, permettetemi, Illustre Professore, che io Vi porga in questa magnifica sala del Parlamento friulano, posta a nostra disposizione, la medaglia d'oro che i bachicultori friulani memori e grati oggi vi donano; medaglia d'oro che la Federazione Agricola del Friuli, con gentile pensiero, volle offrire al Comitato.

« Gradite pure la pergamena, fattura di un nostro artista friulano e che porta raccolti i nomi delle Istituzioni che promossero queste onoranze di carattere prettamente agrario, finalmente, accettate la nostra offerta. Essa è minima, ma ha un alto e nobile significato, perchè venne riunita con vero entusiasmo, con vera commozione e vi dice quanto infinita sia la nostra gratitudine, la nostra ammirazione, il nostro plauso.

« Gloria alla scienza italiana.

« Gloria ad Antonio Berlese ».

Tutti applaudono calorosamente il discorso e la consegna del premio, consistente in un libretto di 75 mila lire. Ammiratissima la medaglia d'oro della Associazione Agraria Friulana e della Federazione Agricola, nonchè l'artistica pergamena, lavoro di squisita fattura del valente prof. Gasparini.

IL DISCORSO DELL'ON. TULLIO.

« Sia consentito anche a me, nella mia qualità di rappresentante politico di questa Provincia, di portare la mia adesione profondamente sentita, alle onoranze che il Friuli ha voluto tributare al prof. Antonio Berlese.

« Altri con più competenza di me ha tessuto l'elogio di Antonio Berlese, come studioso, come scienziato, di altissimo valore, che oltre a recare immensi benefici alla nostra agricoltura ha saputo onorare grandemente l'Italia al di là dei suoi confini.

« Permettete a me di esaltare sopratutto in lui l'uomo di fede, il valoroso combattente per un'idea, colui che non soltanto con acume di scienziato ha intravveduto la soluzione di problemi importantissimi per il benessere e lo sviluppo della nostra economia agricola, ma con tenacia di apostolo, con animo da fervido patriota, ha saputo compiere e sta tuttora compiendo ogni sforzo perchè dalla applicazione della sua scoperta venga il massimo beneficio al suo Paese.

« Il prof. Antonio Berlese merita veramente di essere additato come esempio agli italiani per queste sue mirabili qualità; ed io so che se queste onoranze gli sono gradite, se egli le ha accettate con animo riconoscente, ciò è sopratutto perchè egli ne comprende l'altissimo significato; perchè egli confida che da questo riconoscimento solenne che viene fatto dagli agricoltori alle benemerenze dell'attività scientifica italiana derivi un ulteriore beneficio alla Patria nostra; perchè egli sa quale ripercussione avrà nel campo degli studiosi questa nostra cerimonia e quanto incoraggiamento verrà dato ai loro nobili sforzi da questo atto di omaggio e di gratitudine degli agricoltori friulani; ed io non dubito che è sopratutto per le benefiche conseguenze che egli si ripromette per la scienza e per l'agricoltura del suo Paese, che il professore Antonio Berlese si allieta di questa festa odierna, di questo tributo di affetto e di onore, che noi gli rendiamo.

« Il prof. Antonio Berlese è una prova vivente e luminosa della immensa importanza che hanno per la grandezza di una nazione i valori spirituali e morali, il lavoro geniale e indefesso di coloro che non sono spinti ad operare da un desiderio di lucro, ma dall'amore della verità, dalla bellezza di un'impresa, da una necessità ideale che trova le sue origini ed il suo alimento negli strati superiori della natura umana.

« Il prof. Berlese, nel suo grande valore e nella sua grande modestia, è un rappresentante tipico di quella scienza italiana che ha dato sempre, in passato come oggi, così mirabile prova di genialità, di fecondità, ed insieme di alto disinteresse; di quella scienza italiana a cui si debbono tante grandiose scoperte, tanti utilissimi perfezionamenti, dei quali non soltanto l'Italia ma tutta l'umanità ha tratto immensi benefici, ed i cultori della quale sono vissuti e vivono in onoratissima povertà. E facendo omaggio ad Antonio Berlese noi ci sentiamo di fare omaggio a tutta la gloriosa falange degli scienziati italiani che avendo così bene meritato della Patria, ha sempre chiesto così poco per se stessi.

« E' la migliore ricompensa che noi possiamo dare al prof. Berlese per le nobili fatiche, per la sua grande virtù, è quella di mostrarci degni del suo esempio, di lavorare con lo stesso animo suo, con lo stesso suo disinteresse per il progresso della nostra agricoltura, per la prosperità della nostra Patria, ed io sono certo di non ingannarmi affermando che gli agricoltori friulani sapranno assolvere verso di lui anche in questa forma, la più alta, la più degna, quella che a lui riescirà più di tutte le altre gradita, l'obbligo di riconoscenza che essi hanno contratto verso Antonio Berlese.

« E l'augurio che noi gli facciamo, l'augurio che sale dal profondo del nostro cuore, non è di fortune materiali, non è di onori ufficiali, ma che egli possa vedere le sue scoperte dare sempre maggiori frutti, che egli possa dedicare la sua preziosa attività con sempre maggior successo, per lunghi anni ancora, a quelle ricerche di cui è divenuto maestro, che egli possa vedere questa nostra Italia crescere di ricchezza, di potenza, di prestigio, che egli possa vederla, per la concorde virtù dei suoi figli, assurgere a sempre più alti destini ».

Sorge quindi a parlare il rappresentante della Città, cav. Binna, il quale si associa all'omaggio tributato all'illustre prof. Berlese, auspicando alla grandezza del Friuli e dell'Italia anche attraverso l'agricoltura.

(Continua in quinta pagina).

Il prof. Berlese ringrazia

Vivamente commosso si alza, fra scroscianti applausi, il prof. Berlese. Egli ringrazia e si dice, nella sua modestia, impari agli elogi e agli omaggi. Si compiace però di aver trovato in Friuli dei collaboratori che ebbero fede in lui.

Questi bravi, questi infaticabili agricoltori friulani, hanno voluto dimostrare, più che la loro riconoscenza verso di lui, singolarmente tutta la gratitudine che essi professano per gli sforzi costanti e pazienti della scienza in loro aiuto.

Egli sa che qua, nel Friuli, sono i suoi migliori collaboratori, perchè il Friuli è alla testa di tutti i progressi della scienza agricola. Ricorda come la sua vita sia stata una lotta continua, non solamente contro gli insetti, ma anche, purtroppo, contro gli uomini, i quali sono lenti a persuadersi delle scoperte della scienza. E a proposito egli dice che l'Italia perde attualmente mezzo miliardo all'anno, per non voler introdurre un metodo nuovo di lotta contro un parassita delle olive.

Egli è rimasto confuso degli elogi che ha dovuto ascoltare: non sapeva di essere uomo tanto importante e tanto superiore alla media di tutti i mortali (ilarità, applausi).

Il ricordo di questa giornata rimarrà incancellabile nel suo cuore, mentre da buon italiano, da combattente a Marghera, si augura che il rispetto e l'amore alla scienza — perchè queste onoranze, ripeto, non a lui sono rivolte, ma alla scienza — questo amore dimostrato dai friulani, si generalizzi a tutti gli italiani, per l'avvenire e per la grandezza della Patria adorata.

Il prof. Berlese, applauditissimo e vivamente commosso, così conclude: « Auguro che Dio benedica voi e le vostre famiglie per il bene che fate al vostro Paese ».

IL BANCHETTO.

Tutti si dirigono quindi al Grando Albergo d'Italia ove è servito un sontuoso banchetto sotto la diretta sorveglianza del proprietario sig. Beltrame che come sempre si è fatto onore per il suo lussuoso servizio.

Allo spumante furono pronunciati parecchi brindisi inneggianti al festeggiato, all'Agricoltura friulana e alla grandezza della Patria.

La lieta riunione si protrasse per oltre due ore nella più cordiale intimità.

La visita agli Essicatoi bozzoli di Cividale e Palmanova

Con alcune automobili parecchi dei convenuti, fra cui il gr. uff. Rubini, il direttore dell'Essicatoio Cooperativo bozzoli di Cividale sig. Guglielmo Canciani, il dott. Nicolò Trevisan presid. dell'Essicatoio Cooperativo di Palmanova, accompagnarono il prof. Berlese a visitare quei due grandi e moderni Essicatoi.

L'Essicatoio Cooperativo di Cividale cominciò a funzionare nel 1920 con circa 260 soci e con un ammasso di 50 mila chilogrammi di bozzoli. Nel 1924 i soci sono saliti a 750 e l'ammasso a 200 mila kg. di bozzoli. Ciò dimostra la grande fiducia dei produttori in questo grande ente cooperativo che li sottrae alla speculazione. Ne è presidente il benemerito prof. Rubini e sorse per iniziativa della Cattedra Ambulante.

Il prof. Berlese rimase entusiasta del perfetto e moderno funzionamento dell'Essicatoio sia dal lato amministrativo che tecnico, ammirando i grandi impianti Pellegrini per l'essicamento dei bozzoli. L'Ente da lavoro a circa 100 operaie ed ha un giro di capitale di circa trenta milioni annui.

Dopo la visita nelle sale della Direzione fu servito un rinfresco.

Da Cividale si passa a Palmanova ove pure è minuziosamente visitato quello Essicatoio cooperativo sotto la guida competente del Presidente dott. Trevisan e del direttore.

La giornata si è chiusa con una riverente visita al Cimitero degli Eroi in Aquileia e a quella storica Basilica.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Da S. DANIELE

Programma della Grande Gara Federale di Tiro a Segno

Ci scrivono in data 7:

La Presidenza della locale Società di Tiro a Segno ha pubblicato il programma della grande gara federale di Tiro a Segno che seguirà nel nostro poligono nei giorni di Domenica 10, lunedì 11, martedì 12 e mercoledì 13 agosto prossimo venturo.

Sono già pervenuti alla Società molti e ricchi premi di cui pubblicheremo a giorni, un primo elenco. Ecco il programma:

CAT. I. - TIRO COLLETTIVO. — Il tiro collettivo sarà eseguito nella mattina di domenica 10 agosto 1924 secondo l'ordine che sarà stabilito dalla sorte. Alla premiazione di rappresentanza concorrono le Società di Tiro a Segno Federale del Friuli col risultato complessivo di cinque o sei tiratori previamente designati ed a seconda che il numero dei soci di ciascuna Società, al 31 marzo 1924 sia inferiore o superiore ai trecento.

Bersaglio. - Sagome isolate di uomo a terra in numero pari a quello dei tiratori componenti le squadre di rappresentanza. Le imbroccate nelle sagome contano un punto.

Posizione. - Regolamentare a terra.

Serie. - Unica serie di colpi illimitati da sparare nel tempo massimo di due minuti.

Premiazione. - Sulla somma delle imbroccate ottenute da ogni singola squadra. A parità di risultato decide la sorte.

Tassa. - Per ogni Società L. 50.

Premi alle Società. - Primo, secondo e terzo: medaglia d'oro e diploma — Quarto, quinto e sesto: medaglia di argento e diploma.

N.B. - Le iscrizioni al Tiro Collettivo si chiudono nella sera di sabato 9 agosto 1924.

CAT. II. - RAPPRESENTANZA DELLE SOCIETA' FEDERATE E CAMPIONATO INDIVIDUALE. — Alla premiazione di Rappresentanza concorrono le Società di Tiro a Segno Federato del Friuli col risultato complessivo dei loro tre o quattro migliori concorrenti al Campionato individuale ed a seconda che il numero dei Soci di ciascuna Società al 31 marzo 1924 sia inferiore o superiore ai trecento; alle premiazioni individuali concorre il risultato di ciascun tiratore purchè nato o residente nel territorio del Friuli.

Bersaglio. - Cartellone bianco di metri 1.80 per 1.20 che conta 1 punto e circoli concentrici di cm. 100, 60, 40 e 30 che contano rispettivamente 2, 3, 4, e 5 punti.

Serie. - Sei serie di dieci colpi ciascuna, due per ciascuna delle tre posizioni regolamentari; punti semplicemente sommati; graduatoria sulla posizione in piedi, poi su quella in ginocchio.

Tassa. - L. 30 per ciascuna Società concorrente e L. 20 per ciascun tiratore individuale.

Colpi di prova. - Cartine di prova di 4 colpi a L. 2 ciascuna. Le cartine di prova sono individuali e perciò non cedibili.

Premi alle Società. - 1.o premio: Labaro Federale da conservare sino alla prossima Gara Federale, e medaglia d'oro di mm. 23 e diploma. — 2.o premio: medaglia d'oro di mm. 21 e diploma — 3.o premio: medaglia d'oro di mm. 19 e diploma — quarto, quinto e sesto premio: medaglie d'argento di mm. 32 e diploma.

Premi di Campionato Individuale. - 1.o premio: Distintivo in oro di Campione della Gara e diploma — 2.o premio: medaglia d'oro di mm. 23 e diploma — 3.o premio: medaglia d'oro di mm. 21 e diploma — quarto, quinto e sesto premio: medaglie d'oro di mm. 17 e diploma — settimo, ottavo e nono premio: medaglia d'argento di mm. 32 e diploma — decimo, undicesimo e dodicesimo premio: medaglie d'argento di mm. 26 e diploma.

NB. - La Società di S. Daniele tirerà fuori concorso e le sarà assegnato un premio corrispondente a quello che avrebbe conseguito.

CAT. III. - SERIE RIPETIBILI E CARTONI. — Libera a tutti i Soci della Società di Tiro a Segno della Provincia del Friuli, agli Ufficiali del R. Esercito in servizio attivo, in P. A. S. ed A. P. agli Ufficiali, Sottufficiali o Militi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, ai Sottufficiali e Militi del Regio Esercito, compresi i R. Carabinieri e le R. Guardie di Finanza.

Bersaglio. - Come alla Cat. precedente; il punto 5 conta Cartone.

Posizione. - Libera regolamentare.

Serie. - Di 4 colpi ciascuna ripetibili a volontà.

Tassa. - L. 2 per ciascuna serie.

Premiazione. - Sulla somma delle 10 migliori serie.

Graduatoria. - Sulla somma delle altre migliori serie a gruppi di cinque.

Premi di Serie. - 1. premio L. 500 — 2. L. 400 — 3. L. 300 — 4. L. 250 — 5. L. 200 — 6. L. 175 — 7. L. 150 — 8. lire 125 — 9. L. 100 — 10. L. 90 — 11. L. 80 — 12. L. 70 — 13. L. 60 — 14. L. 50 — 15. L. 40.

PREMI AI CARTONI. - Ai concorrenti che avranno applicato una marca suppletiva di L. 1 per ciascuna serie saranno assegnati anche i seguenti premi: per 200 Cartoni: Portasigarette d'argento — per 150 Cartoni: Coppa di argento grande — per 100 Cartoni: coppa d'argento piccola — per 50 Cartoni: Portafogli di pelle guarnito d'argento.

CAT. IV. - FORTUNA. — Libera a tutti i soci delle Società di Tiro a Segno della Provincia del Friuli, agli Ufficiali del R. Esercito in S. A. P. ed in P. A. S. ed agli Ufficiali, sottufficiali e soldati del R. Esercito, della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, dei R. Carabinieri e delle Regie Guardie di Finanza.

Bersaglio. - Come alla Cat. precedente, col campo utile del diametro di metri 100 graduato in circoli concentrici dall'uno al cinquanta con diametri decrescenti di due in due centimetri.

Posizione. Libera regolamentare.

Serie. - Cento colpi al massimo suddivisi in 20 riprese di 5 colpi ciascuna.

Tasse. - Dalla 1.a alla 5.a ripresa lire 2 per ciascuna — Dalla 6.a alla 10.a L. 3 ciascuna — Dalla 11.a alla 15.a lire 4 ciascuna —. Dalla 16.a alla 20.a L. 5 ciascuna.

Due premiazioni in oggetti. - Premiazione a) un oggetto pel tiratore che presenterà il miglior risultato del suo 25.o colpo — Due oggetti pei due tiratori che presenteranno il migliore risultato del 50.o colpo. — Tre oggetti pei tre tiratori che presenteranno il miglior risultato del loro 75.o colpo. — Quattro oggetti pei quattro tiratori che presenteranno il miglior risultato del loro 100.o colpo.

Un solo premio per ciascun tiatore; il miglior premio esclude quello inferiore; a parità decide la sorte; prima scelgeno i quattro in ordine di merito col loro rispettivo risultato del 100.o colpo, poi i tre in ordine di merito col rispettivo risultato del 75.o colpo, poi i due in ordine di merito col rispettivo risultato del 50.o colpo.

Premiazione b(12 oggetti a scelta fra i tiratori che avranno ottenuto il colpo più centrale, compresi quelli della premiazione a), con graduatoria sugli altri colpi più centrali.

CAT. V. - GARA D'ONORE. — Bersaglio, arma, munizioni e distanza come alla Categoria seconda.

Una serie di 12 colpi da spararsi in uno dei giorni fra il 10, 11, 12 e le ore antimeridiane del 13 agosto per la scelta dei 12 migliori tiratori i quali spareranno tutti contemporaneamente una seconda serie di classifica individuale nel le ore pomeridiane del 13 agosto 1924.

Concorrono i tiratori che abbiano preso parte alla gara in almeno una delle Categorie precedenti di tiro individuale.

Posizione libera fra le tre regolamentari; punti sommati; graduatoria per la prima serie sui punti minimi, lo zero compreso, indi la sorte, e per la seconda serie, prima sui suoi punti minimi e poi sul risultato complessivo della prima serie.

N. B. - Non si concorre alla premiazione se non si abbiano sparate ambedue le serie.

Tassa per la prima serie L. 15 e per la seconda serie L. 30.

Premi: 12 oggetti o medaglie a scelta dei tiratori in ordine di merito e diplomi.

Da CODROIPO

A proposito di una espulsione.

(7). — Il Direttorio della locale Sezione del P. N. F. ci comunica:

Sino dal giorno 2 corrente il Direttorio del P. N. F., Sezione di Codroipo, aveva espulso per indegnità il fascista Fenzi angelo.

In seguito alla pubblicazione del « Giornale del Friuli » in data 6 luglio in cui si annunciava l'assoluzione del Fenzi davanti al Tribunale — N. d. R.) a tutela della propria dignità, ha oggi pubblicato il seguente manifesto:

« Il Direttorio presa visione di un articolo apparso in data odierna sui giornali della provincia, riguardante il caso Fenzi, e per solidarietà coi due fascisti che giustamente denunciarono l'atto, delibera di render nota l'espulsione del fascista Fenzi Angelo per indegnità ».

Da TRASAGHIS

Espulsione.

(7). — Il Segretario politico del Partito Nazionale Italiano ci comunica:

Con delibera del Direttorio di questa Sezione confermata dalla Federazione Provincia Friulana venne espulso dal Partito il signor Donanni Pietro per indegnità politica di appartenere al Fascio per grave indisciplina e ribellione agli ordini del Direttorio.

Da AIELLO

Costituzione del Sindacato Magistrale e del Sindacato Impiegati Privati.

(7). — Per merito del signor Guido Venier, del nostro Fascio, che tanto si interessò, giovedì 3 luglio si procedette alla costituzione dei primi Sindacati fascisti nei nostri paesi.

L'incaricato della Federazione Friulana dei Sindacati fascisti, signor Ventini, spiegò ai presenti i postulati delle organizzazioni fasciste portando il plauso ed il ringraziamento della Federazione specialmente agli insegnanti che vollero anche nelle organizzazioni economiche esprimere il loro attaccamento al Governo fascista.

Erano presenti gli insegnanti delle Scuole di Aiello, Joanniz, Visco, Crauglio, S. Vito al Torre, Nogaredo, Tapogliano, Campolongo, Ruda e Perteole.

All'unanimità di voti furono eletti a segretario il signor Erminio Piani della scuola di Aiello e a membri del Direttorio i signori Giulio Prescherm della scuola di Campolongo, Giordano Pazzut della scuola di Visco, Marino Tramontini della scuola di Joanniz e la signorina Elisa Ramusch della scuola di Perteole.

A coprire le cariche, nel Sindacato Impiegati Privati e Commessi di negozio, dalla fiducia dei componenti furono chiamati: il sig. Guido Venier a segretaro e a membri del Direttorio il signor Francesco Petrig e il sig. Roberto Plet.

Abbiamo ferma fiducia che questo inizio di attività sindacale fascista sarà esteso alle classi operaie e dei lavoratori della terra che sono quelle che più sentono il bisogno di essere protette nei loro diritti di lavoratori.

Da CIVIDALE

Funebri solenni.

(7). — Sabato decorso, alle 18, ebbe luogo l'accompagnamento al Cimitero, della salma del compianto giovane ufficiale degli aviatori Roberto Bonessa.

La salma giaceva in una saletta della sede del Comando della Milizia Nazionale, foggiata a camera ardente; ai lati ardevano quattro grossi ceri, vi erano pure dei fasci d'arme. La bara era ricoperta dal tricolore e sopra aveva dei fiori; ai piedi pendeva la corona offerta dai Combattenti.

Giunta l'ora della formazione del corteo, quattro militi trasportarono la bara sul carro di prima classe. Sulla bara stessa era posata la divisa del defunto. Alla testa del corteo vi era la fanfara degli Alpini seguita da un plotone di soldati. Poi veniva una rappresentanza delle Scuole elementari con bandiera.

Seguivano le corone portate a mano: quella dei fratelli e sorella; quella degli zii Antonio e Iva, quella dei Combattenti, ed altri fiori. Ai lati del carro, Carabinieri in alta uniforme e militi. Reggevano i cordoni: a destra il cav. uff. Morganto Ruggero, e Moro cav. Felice a sinistra il conte della Torre Renato e Sandrini avv. Giuseppe.

Seguivano il carro un fratello e la sorella lo zio de Pollis, un gruppo di signore, molti amici e conoscenti fra i quali notammo: comm. prof. Accordini, cav. dott. Sartogo, dott. Mazzocca, dott. Pancino, segretario capo del Comune, avv. Marioni, geom. Rizzi, rag. Rizzi, Zanutto signor Attilio, Brigo Giulio, ing. della Torre, Nussi avv. comm. Vittorio, cav. Pagnutti, sig. Nussi Aldo, rag. Pagnutti, sig. Zullani Antonio, dott. Bicchi, Lamarca Domenico. Avianti Giovanni, Cozzarolo Carlo, cav. Antonio Rieppi, Costantini Gio. Batta, Rizzi Carlo, Dorli Giuseppe e tanti tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Vi erano pure: la bandiera dei Combattenti con rappresentanze; i signori Gabrici Gabrio e Rocchetti ufficiali della Milizia; l'Avanguardia, i Balilla e i giovani Esploratori coi rispettivi gagliardetti.

Parteciparono molti ufficiali del R. Esercito, il tenente dei Carabinieri e chiudeva il corteo una quantità di cittadini di ogni classe sociale.

Alle porte della città parlarono: il cavaliere Felice Moro a nome del Municipio e della città, il conte Renato della Torre quale Presidente e nome dei Combattenti. Rievocando la figura dell'amico e del soldato valoroso, accennò alla tragica di lui fine, avvenuta in Libia, mentre dall'alto e del suo velivolo gettava fiori durante il trasporto della salma di un collega.

Il comm. de Pollis, per la famiglia, ringraziò gli oratori e tutti gli intervenuti. Poscia il carro proseguì per il cimitero, seguito dai fratelli, dai parenti e dagli intimi.

Tiro a Segno.

La Società Mandamentale di Cividale ha indetto per i giorni 3 e 4 agosto p. v. una gara sociale col seguente programma:

CAT. I. - INCORAGGIAMENTO. — Riservata a tutti i soci regolarmente inscritti a tutto il 20 corrente mese, che non abbiano riportato medaglie d'oro in gare Provinciali, Regionali e Nazionali.

Bersaglio dell'Unione Tiratori da 1 a 5. Distanza metri 300. Posizioni: piedi, ginocchio, terra. Serie di 6 colpi ripetibili a volontà. Valutazione: la somma dei punti delle 3 migliori serie (una per posizione). Graduatoria sulle altre serie in gruppo.

Tassa: cent. 50 per ogni serie. Munizioni cent. 50 il caricatore. — N. 6 premi in medaglie.

CAT. II. - SERIE RIPETIBILI. — Libera a tutti i soci regolarmente inscritti a tutto il 20 corrente. Bersaglio, distanza, posizioni, serie, valutazione, graduatoria e munizioni come alla categoria prima. Tassa L. 1 per ogni serie.

Numero 6 premi a scelta del tiratore.

CAT. III - CAMPIONATO SOCIALE. — Libera a tutti i soci regolarmente inscritti a tutto 20 corrente. Bersaglio, distanza e munizioni come alla categoria prima. Serie e posizioni: tre serie di 12 colpi ciascuna (una per posizione). Valutazione: la somma dei punti delle 3 serie. Graduatoria la serie in piedi, poi quella in ginocchio, indi la sorte.

Tassa L. 5. Numero 6 premi a scelta del tiratore.

Le iscrizioni per la gara principeranno il giorno 10 corrente dalle ore 17 alle 19 e proseguiranno nei giorni successivi. Il prezzo di ogni caricatore è fissato in cent. 50. Le norme per il tiro saranno quelle riportate nel programma della gara federale 1924.

I primi 4 classificati nella categoria Campionato, rappresenteranno, con altri due scelti dalla Presidenza, la Società nella Gara Federale.

Le inserizioni dei nuovi soci si ricevono sul campo di tiro.

Tombola ed altre feste.

Per ragioni di opportunità e di convenienza l'estrazione della tombola di beneficenza venne rimessa alla domenica 27 corrente. Per detto giorno lo Sport Club ha divisato di ampliare il programma dei festeggiamenti indicendo pure una gara popolare di velocità ed un'altra di resistenza.

Alla sera naturalmente avrà luogo il ballo tradizionale su pubblica piazza.

Unione Agenti e dell'Impiego Privato.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Agenti di Commercio e dell'Impiego Privato, riunitosi la sera del giorno 5 corr. mese nella propria sede, dopo avere discusso vari oggetti di ordinaria amministrazione, approvò il seguente ordine del giorno:

« Visto che codesta on. Presidenza dell'Unione Commercianti ed Industriali non sa fare rispettare il patto reciprocamente concluso sull'apertura e chiusura dei vari negozi, e che anche diversi firmatari, non osservano assolutamente lo stabilito con accordi presi, comunica a codesta Unione Commercianti che se si verificassero ancora dette infrazioni, questo Consiglio Direttivo provvederà con tutte le sue energie ed i suoi mezzi al loro boicottaggio ».

Ci auguriamo che l'Unione Commercianti ed industriali di Cividale accetti le condizioni su esposte, desiderato da tutti i soci di codesta Unione Agenti, e da parte anche dei componenti l'Unione Commercianti.

Telegramma al Presidente dei Ministri.

Il Sindaco avv. comm. Antonio De Pollis ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Presidente dei Ministri:

« Consiglio Comunale Cividale radunatosi prima volta dopo orrendo delitto Matteotti nel mentre esprime sua esacrazione ed orrore nefanda uccisione, confida giustizia punitiva colpirà autori e responsabili misfatto in qualunque parte e in qualunque posto si trovino, ed esprime al Duce la sua incrollabile fede nell'opera sua e nell'avvenire e grandezza della Patria ».

Grato animo.

(7). — Il Comitato dei Giovani Esploratori, per la serata patriottica datosi nel Teatro Corte, ringrazia vivissimamente il Maggiore cav. Brisotto che concesse la brava fanfara del Battaglione Alpini, ed il signor Stefanutti Luigi che favorì l'uso del teatro senza pretesa di sorta.

Inaugurazione di gagliardetto.

Domenica prossima, nel Teatro Ristori, e nelle ore antimeridiane, verrà solennemente inaugurato il gagliardetto della locale Sezione della gioventù studentesca.

Igiene.

Il pane, la carne, le frutta ed i dolciumi che si vendono al minuto sulla pubblica piazza, esposti a tanti pericoli, non sono nemmeno coperti dai vali a riparo, se non altro, dalle mosche, veicoli di infezione.

Si provveda infliggendo multe ai contravventori.

Decesso.

E' mancata all'affetto della famiglia la giovanetta Zanutel Lea di anni 18, affetta da male che fu ribelle alle più assidue cure.

Ai genitori desolati le nostre condoglianze.

Da PORCIA

Pro Asilo - Monumento.

(7). — In occasione dei solenni funerali del compianto signor Pietro del Sol, sono state accolte, fra amici e conoscenti, le seguenti offerte pro erigendo Asilo-Monumento.

Fratelli De Mattia, L. 100 — dott. Federico Lorenzon, 10 — avv. Luigi Barzan, 25 — dott. Amilcare Caviezel, 20 — cav. Enrico rag. Cosarini, 20 — Fratelli Adami, 10 — Associazione Stampa, 10 — cav. Francesco Asquini, 20 — dottore Veroi Aldo, 10 — comm. rag. Vittorio Bettussi, 20 — Perin Luigi, 15 — cav. Marzin Domenico, 10 — Bertoncin Giuseppe, 10 — co: Giuseppe di Porcia, 50 — conte Alfonso di Porcia, 200 — co: Eugenio di Porcia, 50 — Pascoli Pietro, 25 — Marson Giovanni, 25 — Bassani Guglielmo, 25 — cav. prof. De Pauli Luigi, 10 — Baffo Gio. Batta, 5 — avv. Giuseppe Candussio, 15 — F.lli Valdevit fu Luigi, 50 — Gioia Andrea, 15 — Bernardis Antonio, 20 — Campi Giuseppe, 10 — Toffoli Angelo, 10. — Totale L. 790.

Il Comitato Pro Asilo-Monumento sentitamente ringrazia.

CRONACA PORDENONESE

Assemblea oblatori pro Monumento ai Caduti

(7). — Il Sindaco conte dott. Cattaneo ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« La convocazione dell'assemblea degli oblatori è stata rimandata al giorno di giovedì 10 luglio corrente alle 21 precise nella sala consigliare del Municipio. L'ordine del giorno è il seguente: 1) Relazione della Commissione provvisoria; 2) Nomina del Comitato Esecutivo.

La Commissione provvisoria conta sul largo intervento degli oblatori, facendo presente la necessità di addivenire in breve a quelle concrete decisioni che la cittadinanza giustamente e insistentemente richiede.

L'adunanza sarà fissata in seconda convocaziono alle ore 21.30 e sarà così ritenuta valida con qualsiasi numero di intervenuti. Il presente avviso tiene luogo dell' invito personale a tutti gli oblatori.

I versamenti di oblazioni Pro Monumento, da effettuarsi fino a tutto il 10 corrente, presso la Segreteria Municipale, danno diritto agli oblatori di intervenire all'assemblea.

La Commissione Provvisoria: Arturo Cattaneo, Leone Pujatti, Alessandro Toffoli, Ermenegildo Zannerio ».

Giorni fa ebbimo l'ingrata occasione di scrivere sulla adunanza in precedenza indetta e che purtroppo è andata deserta. Non vogliamo ripeterci, ma troviamo necessario e doveroso insistere su questo benedetto sentimento di riconoscenza verso i nostri gloriosi Fratelli Caduti, che tutti dicono e colgono ogni occasione per dichiararlo, ma pochi colgono l'occasione per dimostrarlo.

Noi non abbiamo mai messo in dubbio l'anima patriottica di Pordenone; ma cosa si aspetta per dimostrarlá.

Tutti i paesi, anche il più piccolo, ha ormai ricordato in qualche modo l'eroismo dei suoi figli; Pordenone è ancora purtroppo fra quei pochi centri che dicono di fare e poi...

Giovedì Pordenone deve dare una più giusta e pi reale dimostrazione della sua riconoscenza, e del suo patriottismo, mancando avrà perduta la migliore occasione per dimostrarlo.

Ricreatorio.

A cura della Direzione delle Scuole Elementari verrà aperto, nel periodo delle vacanze autunnali, un Ricreatorio allo scopo principalmente di sottrarre dalla strada gli alunni abbandonati a se stessi.

Sono ammessi gratuitamente gli alunni poveri, qualora i genitori dimostrino di non poterli custodire; gli altri che desiderano continuare la loro educazione, vengono iscritti verso il pagamento di L. 30 mensili.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni nell' Ufficio di Direzione delle Scuole non più tardi del giorno 31 luglio corrente.

Il Ricreatorio sarà aperto il giorno 4 agosto prossimo.

Beneficenza.

Pubblichiamo il quarto elenco delle oblazioni pervenute a favore della benemerita e provvida istituzione:

Co. Giuseppe e Pirro di Porcia L. 500 — Antonio Del Favero L. 106 — Francesco Pol L. 50 — Marco Romor L. 50 — dott. Luigi Andres L. 50 — Fratelli Lizier L. 25 — Antonio Basso L. 10 — prof Angela Carneo L. 10 — Guglielmo Busetto L. 5 — Giacinto Bortolini L. 2. Totale L. 802 — Somma precedente L. 22.159 — Totale generale L. 22.961.

La sottoscrizione continua e la Presidenza del Pro Infanzia nel ringraziare quanto hanno dato il loro contributo rivolge un caldo appello a tutta la cittadinanza perchè tutti, nella misura del possibile, diano il loro aiuto.

Ritorno dal Lido.

Giovedì 10 corrente, col treno delle ore 16.29. saranno di ritorno da Venezia (Lido) i bambini che furono colà inviati per godere della cura marina.

Per tranquillità dei genitori la Presidenza del Pro Infanzia ci prega di pubblicare che sia i bambini che si trovano alla Colonia Marina di Riccione come quelli alla Colonia Alpina di Polfabro godono buona salute.

Reclami del pubblico.

Molti si lagnano per l'attuale chiusura dei bagni pubblici, per quanto la chiusura stessa sia dovuta a riparazioni. Si dice che l' Ufficio Tecnico poteva e doveva provvedere in tempo e non tenere chiuso lo stabilimento dei bagni in una stagione che la sua apertura e funzionamento è assolutamente necessario.

Non tutti hanno la comodità del bagno in casa e non tutti possono andare a bagnarsi al Noncello, e ciò per tante giuste ragioni, non ultima quella di correre il rischio di qualche nulla salata. Viene lamentato anche il servizio di inaffiatura stradale, il quale veramente lascia a desiderare.

Talune vie della periferia e delle frazioni non hanno ancora avuto l'onore di una semplice inaffiatura.

Sempre la questione musicale.

(7) — Riceviamo la seguente lettera: All' Egregio dott. R. Passeretti, Segretario generale Sindacati Fascisti Friulani, Pordenone.

Benchè io abbia l'onore di conoscerla da poco, pure la grande stima che Ella mi ha ispirata, mi lasciava sperare che la mia lettera dovesse farle cambiar parere. E poichè devo ammettere in Lei la massima ed assoluta buona fede, devo altresì concludere che Ella sia stata, oltre che incompletamente, anche malamente informata.

Credo che Ella converrà con me nel troncare una pubblica polemica che fin dall' inizio prometto di non approdare a nulla di concreto. Mi auguro in quella vece di poter conversare qualche minuto con Lei, e, forse, dal nostro colloquio scaturirà la sola possibile soluzione all'attuale stato di cose.

Mi creda con una cordiale stretta di mano.

Ing. Luigi Quirini.

Pordenone, 4 luglio 1924.

Gruppo Filodrammatico E. Duse.

Il Gruppo Filodrammatico diretto dal signor co. Giuseppe di Ragogna, si è messo sotto l'egida gloriosa dell'indimenticabile Eleonora Duse, assumendone il nome.

I dilettanti stanno allestando nuovi spettacoli e sperasi cattivarsi sempre pi la simpatia e benevolenza del pubblico.

Concerti musicali.

Sabato sera in Piazza XX Settembre, la Banda dell' Istituto Musicale, diretta dal maestro cav. A. Buia, e domenica in Borgo Meduna quella della Società Filarmonica, diretta dal maestro L. Mascagni, hanno eseguito due scelti programmi musicali che il pubblico ha più volte applaudito.

A PROPOSITO DELLA RAPINA.

di cui fu data notizia ieri, avvenuta in località S. Foca, va notato che aggredito e aggressore sono omonimi: il primo si chiama Zorat Giovanni fu Giovanni, di anni 22, l'altro Zorat Giovanni fu Pietro, di anni 54.

Il ferito è proprietario della trattoria « da Nani » in S. Leonardo.

Le sue condizioni sono tuttora gravi, ma i medici che lo curano, nutrono speranza di salvarlo.

Intorno al movente del gravissimo fatto, mentre proseguono le indagini, si fanno intanto, in paese, le disparate congetture.

Sul luogo dove avvenne la rapina si è recato sabato sera il Giudice istruttore del Tribunale di Udine avv. Minesso.

AUDACISSIMO FURTO.

Domenica mattina l'albergatore sig. Attilio Bornacin, proprietario dell'Albergo « Vittoria », ebbe una ben sgradita sorpresa.

Recatosi nella propria camera per prendere del denaro accorrentegli per dare il resto ad un cliente, trovò i cassetti completamente svaligiati.

Il danno subito ammonta a circa lire 10.000 e cioè L. 4000 in denaro e L. 6000 in gioielli.

L'autorità subito avvertita ha proceduto al fermo di due ciclisti che durante la notte avevano dormito in Albergo; ma subito vennero rilasciati perchè poterono provare la loro innocenza.

L'autorità sta indagando sul conto di un terzo individuo che era arrivato in motocicletta, proveniente da Vicenza, e sul quale sembra si possono avere dei sospetti.

Venne telegrafato a Vicenza per avere informazioni sul suo conto.

Il misterioso tentativo di un satiro? Fuoco ad una casa per violentare una giovanetta?

Oggi, la contrada Bertossi e Brusafiera è stata tratta in allarme da un grave fatto, impressionante, e che poteva avere conseguenze oltremodo gravi. Fra la Piazza Cavour e Via Bertossi esiste un vasto corpo di case di proprietà del notaio Toffoli dott. Luigi e dove abitano numerose famiglie.

Le due sorelle Giovanna di anni 15 e Solidea di anni 17 Bover fu Pietro e di Brunetta Caterina Giovanna da Sacile trovavasi da qualche tempo presso la zia Giovanna Bover vedova Castelletto erbivendola con negozio nelle vicinanze.

Stamane, verso le 4, la zia si era alzata per fare i soliti acquisti di verdura e a letto erano rimaste le due ragazze.

Erano circa le 5.30 quando la loro camera fu invasa da una nuvola di fumo proveniente dal granaio e nel medesimo tempo un rumore strano di vetri infranti.

Le ragazze si svegliarono allarmate e la Giovanna Bover è accorsa spaventata e si mise a gridare: fuoco, fuoco!

Accorse gente e con il pronto soccorso anche di certo Sebastiano Zanella, guardiano della Società Servizi Automobilistici Pubblici, si è potuto circoscrivere e spegnere l' incendio.

Pareva che tutto fosse così finito con grande spavento, ma con poche conseguente.

Purtroppo la cosa doveva avere un seguito più tragico, diremo rocambolesco.

Verso le ore 10, la giovane Giovanna Bover fu Pietro, stava nella stanza superiore per riassettare i letti, quando, prima sentì dei rumori e poi si vide comparire davanti un uomo, dell'apparente età di anni 22, vestito decentemente, senza cappello e con una maschera bianca che impediva di vedere chi fosse. La ragazza dirn eiegud dio el!!i Fhrdl La ragazza diede un grido e il poco gradito visitatore la prese per il collo, le turò la bocca cercando di strapparle le vesti. Il satiro profferiva minacce e pronunciava parole convulse. Confessò di essere l'autore del tentativo d' incendio e si diceva lieto che finalmente poteva farla sua.

Inutile descrivere lo spavento e le grida della giovane.

Accorsero i vicinanti e il visitatore si diede alla fuga mentre la giovane Bover cadeva svenuta.

Furono fatte pronte ricerche; accorsero le autorità, ma l'amico riuscì a fuggire.

Sembra che l'audace visitatore abbia potuto fuggire attraverso i tetti e poi, scendendo in istrada per l' abitazione del signor Tallon.

La ragazza è stata sottoposta ad uno stringente interrogatorio e su questo la autorità mantiene il massimo riserbo.

Un arresto

Una telefonata pervenutaci poco prima di andare in macchina ci informa che a Maniago è stato arrestato un individuo su cui gravano forti sospetti circa la responsabilità del ratto e ciò anche perchè i suoi connotati corrispondono a quelli designati alle autorità per il ricercato.

Da FIUME VENETO

Beneficenza in onore dei signori Petrucco.

(7). — Ieri sera ebbe luogo un banchetto d'addio all'egregio e distinto nostro medico dott. cav. uff. Gio. Batta Petrucco ed alla gentile sua signora. Vennero loro tributate solenni e meritate manifestazioni di simpatia e riconoscenza.

Non potendo partecipare al banchetto hanno offerto in onore dei signori Petrucco alla locale Sezione Madri e Vedove dei Caduti ed orfani di guerra L. 100 il barone Alessandro de Bratti — L. 25 il co. comm. dott. Francesco Panciera di Zoppola — L. 50 il dott. cav. Ernesto Chiaradia, L. 50 l'arciprete M. R. don Domenico Ninzatti — Lire 20 l'arciprete di Pescincanna don Giuseppe Picco.

I preposti alle istituzioni beneficate sentitamente ringraziano.

Da VIGONOVO del FRIULI

La costituzione dell' A. G. F.

(7). — Domenica 6 corrente, alle ore 11, presenti l'avv Piovesana, segretario politico del Fascio di Sacile, il signor Ioppi della Federazione Provinciale Avanguardista, il signor Camilotti, Centurione della Avanguardia, nonchè il Sindaco Cimolai in rappresentanza del Comune, ha avuto luogo la costituzione ufficiale della locale Sezione avanguardista, forte dei venticinque inscritti.

In piazza del Municipio, dove si erano schierate le rappresentanze del Fascio di Sacile, dell'Avanguardia di Pordenone, Sacile e Roveredo, del Sindacato Nazionale Misto di Fontanafredda, tutte con gagliardetto, davanti ad una folla di popolo parlarono il signor Narciso Maluis del locale Direttorio Fascista, e il signor Ioppi riscuotendo applausi e approvazione. Poscia il Sindaco invitò nella sala del Consiglio comunale le rappresentanze e le piccole camicie nere alle quali rivolse nobili e patriottiche parole, dicendosi felicissimo ed onorato di vedere anche nel suo Commune una Sezione Avanguardista.

Dopo la semplice, ma significativa cerimonia, venne approvato d' inviare al Duce il seguente telegramma:

« S. E. Mussolini, Roma. — Avanguardia Giovanile Fascista Vigonovo Friuli, oggi ufficialmente costituitasi, presenti Autorità paesane, con immutata fede, in Voi giura obbedienza e disciplina ».

Da FONTANAFREDDA

Latteria Sociale a Ranzano.

(7). — Gli agricoltori delle frazioni di Ranazno, Romans e Vigonovo, si sono riuniti per dare vita ad una nuova latteria cooperativa. La latteria avrà la sua sede nella sala Bardusso a Ranzano. Domenica scorsa il dott. Giovanni Bubba, direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Pordenone, durante una riunione indetta per questo scopo, diede le indicazioni pratiche per la riduzione del locale, la sistemazione del macchinario e l' impianto economico.

I soci fin'ora aderenti sono oltre ottanta, e il comitato provvisorio è composto dai signori: Bressan Angelo, Nadin Giovanni di Angelo, Redivo Valentino, Nadin Giovanni fu Marco, Nadin Ambrogio fu G. B., e Tomada Pacifico.

Da CORDENONS

Agenzia Bancaria.

(7). — La Banca Popolare Cooperativa di Pordenone ha in questi giorni aperto una vera agenzia e ciò allo scopo di intensificare i rapporti di affari che la Banca stessa ha, da vario tempo, iniziato con il nostro paese e quelli limitrofi.

Avvertiamo gl' interessati che l'agenzia stessa è autorizzata a fare qualunque operazione bancaria.

Beneficenza.

Anche i nostri emigranti hanno voluto contribuire alla sottoscrizione pro Asilo e abbiamo il piacere di pubblicare le prime offerte pervenute al Comitato:

Turchet Pietro L. 100 — F.lli De Piero detti Verin, 360 — dott. Marco Cesan, 108 — Raffin Federico, 108.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Da PRATA di Pordenone

Neo Segretario.

(7). — Apprendiamo con vivo piacere che il nostro impiegato municipale, signor Luigi Boer, ha superato brillantemente gli esami di segretario comunale. Gli amici e la popolazione tutta che conosce le elette virtù e la ferrea volontà del neo segretario, hanno accolto con vera soddisfazione la notizia.

A lui vadano i nostri migliori auguri di una brillante carriera.

Da CAVASSO NUOVO

Il ritorno della salma di un valoroso.

Dai cimiteri di Asolo al suo paese fece ieri ritorno la salma dell'eroe Giovanni Calligaro, morto il giorno 5 dicembre 1917, a 22 anni, colpito da piombo nemico.

Brevemente cercheremo d' intessere tutto l'elogio all'eroismo del nostro caro concittadino, che per la più santa causa abbandonò la vita nel fiore degli anni.

Intelligente quanto modesto, assiduo, operoso, aveva saputo ancora giovanissimo creare intorno a sè quell'atmosfera di rispetto e benevolenza con cui vanno circondate solo le anime superiori.

Noi non lo rivedremo più ed un' immensa dolorosa nostalgia perdurerà nel nostro cuore. Ma per noi rivive fulgidissimo il suo eroismo ed il suo esempio e la memoria dell'amato amico ci accompagnerà in tutte le vicende della vita, quale esempio a cui attingere in ogni impresa grande ed onesta.

Il suo tributo di estremo sacrificio richiama in questo giorno tributo di lacrime e di amore. E noi le spargeremo sulla sua tomba assieme ai fiori della concordia e della fratellanza, unica meta della sua breve vita, anche sul campo di battaglia.

Le onoranze funebri sono state più che mai solenni ed hanno significato il dolore comune non solo del nostro paese, ma di altri ancora dove il nostro amato amico era conosciuto.

A Spilimbergo la salma era stata deposta nella chiesetta di S. Rocco, ove quattro fascista della nostra sezione, recatisi colà per tempo, la vegliarono. Allo 5 pom. arrivò l'automobile privata che doveva condurla alla estrema dimora e recava il padre del defunto, il signor Colussi rappresentante il Comune ed alcuni parenti prossimi.

Dopo le solite cerimonie rituali impartite dal parroco locale, la salma venne posta sull'automobile tutto infiorato a lutto ed il tristo corteo si mosse verso l'uscita del paese, accompagnato anche dal clero, dalla Sezione del Fascio col gagliardetto, e da numerosi cittadini.

Poi, sempre scortato dai fascisti in bicicletta, mosse lentamente verso Cavasso. Brevi fermate a Sequals, Colle, Orgnese, che salutavano il glorioso caduto col suono di campane e dove i cittadini si erano raggruppati sulle vie al passaggio per gettare fiori all'eroe.

Cavasso era tutto in lutto e la popolazione intera venne ad incontrare il figlio glorioso.

La bara fu deposta nella chiesetta di S. Antonio e vegliata tutta la notte da fascisti e parenti.

Il funerale, imponentissimo, che portò l'eroe al Cimitero, per il suo carattere di vero tributo unanime di dolore, non ha precedenti.

Commosse parole di saluto pronunziò il reverendo don Della Pozza, alla cerimonia religiosa nella chiesa parrocchiale ed al Cimitero il signor Colussi a nome del Comune che rievocò le nobili doti del defunto e la sua morte gloriosa.

Parlò pure il maestro Maraldo che lo ebbe suo allievo e lo educò ai più puri sentimenti di Patria.

Da GORIZIA

Disgrazia mortale

GORIZIA, 7.

Stamane, in via Montevecchio, è avvenuto un fatto che ha costato la vita al giovane operaio Antonio Padovan, di anni 28, abitante a Montevecchio, 35.

Il fatto è avvenuto verso le ore 7 del mattino, mentre il Padovan, che è un addetto dell' impresa raccolta rottami metallici residuati dalla guerra Badoni e Comp., era intento ad aprire una spoletta, per ricuperare il ferro. Stava il disgraziato a battere nei vani laterali della spoletta, con una martello e con lo scarpello, quando ad un tratto la spoletta esplose con grande fragore, asportandogli la gamba destra, che rimase spezzata all'altezza del ginocchio. Altre scheggie del proiettile, lo colpirono all'addome, e alla faccia, causandogli la morte quasi istantanea.

Sul posto accorsero i famigliari dello sventurato, che si recarono tosto ad avvertire la Croce Verde, la quale giunse sul posto troppo tardi, poichè nel frattempo il disgraziato aveva esalato ormai l'ultimo respiro.

Il dott. Manzini, giunto sul posto poco dopo, non potè far altro che constatare il decesso, ordinando la rimozione della salma che fu trasportata nella cella mortuaria del Cimitero civile in via Merna.

Ladro d' indumenti.

Emilia Zier, abitante in via Canonica, 2, denunciò ai carabinieri di via Nazario Sauro che ignoti ladri, servendosi di chiavi false, penetrarono nella abitazione, derubandola di una quantità di indumenti per un valore complessivo di 665 lire. Tutte le ricerche fatte per rintracciare i ladri rimasero infruttuose.

Un ammiratore di Lenin.

Il brigadiere Giuseppe Bargagliano, della stazione di via Nazario Sauro, arrestò verso le 2v.30 tale Luigi Bitteshik di anni 25, qui abitante in viale XX Settembre, il quale passando per il Corso Verdi, cantava inni sovversivi, esprimendosi in modo irriverente contro il Capo dello Stato, inneggiando a Lenin e alla rivoluzione comunista.

Fu passato alle carceri mandamentali a disposizione del giudice istruttore.

Una perquisizione domiciliare praticata per rinvenire armi od altro, rimase senza effetto.

CORTE D'ASSISE PER INFANTICIDIO.

Oggi, alla Corte di Assise si è chiuso il dibattimento in confronto della ventenne Carlotta Sturm da Luico, accusata d' infanticidio perchè, avendo dato alla luce il giorno 21 settembre 1922 una bambina, la soffocò nascondendola per tre giorno sotto il materasso del proprio letto.

I giurati affermarono l' infanticidio ed accordarono alla Sturm il beneficio della semi-infermità di mente risultata dalla perizia medica.

In seguito a tale verdetto, la Sturm fu condannata a 2 anni, 7 mesi e 20 giorni di reclusione.

In suo favore fu applicato l' indulto che viene a diminuire di 9 mesi la pena.

Presidente cav. Emiliani-Piscilli — P. M. cav. Marinaz — Difensore avvocato Tonkli.

Da CORMONS

Finalmente!

(7). — Cormons non poteva più alungo rimanere priva di un magnifico prodotto che è onore e vanto dell' Industria Nazionale e già da tempo apprezzatissimo nella nostra Provincia come in tutta l' Italia; intendiamo alludere alla superba Birra Itala Pilsen di 14 gradi garantiti.

La notizia ci è giunta ieri e, per la sua eccezionale importanza, merita di essere segnalata al pubblico. Sappiamo che concessionari per Cormons e paesi limitrofi sono stati nominati i F.lli Macorig di Brazzano e a questi noi porgiamo vivi rallegramenti come auguriamo alla ormai famosa Birra il plebiscitario successo ottenuto altrove.

Partano le salme dei Caduti.

Oggi sono partite 40 salme di Eroi caduti, esumati dal nostro Cimitero per essere restituite ai paesi natali. Prima della partenza, presenti le Autorità Militari e civili, le truppe e la Milizia resero gli onori militari mentre il sacerdote impartiva la benedizione alle salme. Modesto e commovente rito di saluto agli Eroi che qui lasciarono la loro fiorente giovinezza per la nostra redenzione e per la grandezza dell' Italia.

Alle gloriose spoglie il nostro reverente saluto.

Lavori della Giunta.

Nella sua ultima riunione la Giunta Comunale ha deliberato i provvedimenti di profilassi contro la rabbia canina incaricando il Sindaco dell' emanazione di un apposito manifesto, ha deciso inoltre che entro il 15 corrente tutti i cani dovranno essere muniti dell'apposita targa.

Ha preso atto della relazione dello Ufficiale sanitario dell' incarico ricevuto di prelevare campioni di pane e siccome la relazione constata di avere riscontrato difetti nella cottura e quindi nella digeribilità del pane, la Giunta ha provveduto alla diffida ai proprietari di forni.

Dopo di avere liquidate diverse specifiche e trattati vari affari di ordinaria amministrazione, ha ri preso la discussione del bilancio preventivo.

Commissione tasse comunali.

La Commissione per l'applicazione delle tasse comunali continua alacremente i suoi lavori e fra breve presenterà le proposte concrete alla Giunta.

(Continua in settima pagina).

Brutto sistema.

Da qualche tempo al Municipio pervengono lettere anonime con critiche... non sempre serene o consigli sui servizi pubblici ecc.

A parte il deplorevole sistema dell'anonimo che mette in condizione anche il Comune per la sua stessa dignità, a non tenere conto almeno del contenuto di dette lettere; sarebbe più consigliabile, se a qualche contribuente sta veramente a cuore l'interesse cittadino, fare delle concrete proposte anche critiche, ma in forma urbana e non anonime, e tali accette dalle nostre autorità cittadine che sarebbero ben liete di trovare validi collaboratori fra tutti i cittadini.

GARA DI FOOT-BALL.

A. S. Cormonese batte U. G. S. Cividaleze 4 - 0.

Ieri sul nostro campo sportivo ebbe luogo un incontro amichevole fra la nostra squadra e quella dell'U. G. S. Cividalese.

Alle 17.30 precise l'arbitro chiama in campo le due squadre. Il pallone tocca ai Cormonesi che con fulminea discesa riescono a portarsi nell'area avversaria e al primo minuto, in una azione Stecchina-Tomadini, scaturisce il primo punto segnato da Tomadini. Il giuoco prende subito un ritmo vivace. Dopo un calcio libero contro i Cormonesi, parato da Marangon, Forni impegna le difese avversarie che si liberano in corner. Il tiro di Tomadini a raso palo, per poco non si tramuta in goal, ma il portiere deve salvarsi nuovamente in corner. Bellissimo il secondo punto segnato per merito di Forni. Dopo questo duplice successo, i Cormonesi non credono impegnarsi a fondo, mentre gli ospiti oggi in grande giornata, danno tutta la lro energia. Rimessisi i Cividalesi vanno all'attacco e costringono i bianco-rossi in corner che però viene tirato fuori. Pressioni cormonesi al 38 minuto. Homadoni dall'angolo, dopo dribblato un terzino avversario, con un radente infila la rete segnando il terzo punto. Con un corner contro i Cormonesi si chiude il primo tempo.

Alla ripresa gli ospiti incitati dai propri compagni cercano di salvare l'onore della giornata. Al 15.o minuto discesa veloce avversaria e bellissima parata di Marangon, che rimanda un po' debolmente questo provoca una mischia sotto la porta cormonese, salvata a tempo in corner. Subito dopo con sbalzi e passaggi continui i cormonesi, più volte riescono a portarsi sotto la porta cividalese. Al 31.o minuto su fallo di una difesa avversaria, Stecchina riesce da solo a portarsi sotto la porta cividalese, che causa la troppa uscita del portiere riesce a segnare il quarto e ultimo goal della giornata a favore dei colori cittadini.

Nella rimessa in giuoco notiamo dei furiosi attacchi avversari che non gli fruttano nulla. Poco dopo un altro corner contro i cividalesi, poi Tomadini con un forte tiro, sbaglia per poco. Una bella parata di Marangon oggi in grande giornata da modo al pubblico di applaudirlo. Con un corner da ambo le parti si chiude la partita.

Ottimo e sicuro è stato l'arbitraggio del sig. Francovig Leopoldo dell'A. S. Pro Gorizia.

L'imponente pubblico accorso ad assistere a questo incontro ha calorosamente applauditi vincitori e vinti.

Squadra vincente: Marangon — Zuppel — Tess — Tomadoni I. — Nazzi (Cap.) e Tomadin — Tomadini — Stecchina — Salomi — Forni — Tomadoni II.

Da GEMONA

Per l'anniversario della morte dell'Ispettore Benedetti.

(7). — Oggi, ricorrendo l'anniversario della morte del compianto e beneamato Ispettore Scolastico cav. prof. Luigi Amedeo Benedetti, tutte le scolaresche, dopo brevi parole commemorative del Direttore sig. Rosello, stilarono davanti al busto marmoreo dello stinto, collocato nell'atrio del palazzo scolastico, salutando romanamente o gettando fiori.

Alla austera cerimonia di memore omaggio parteciparono pure il Collegio Simmamini che recò una colona di sempreverde e i Giovani Esploratori.

Il busto era circondato di gran mazzi di fiori, gentile tributo degli alunni all'indimenticabile e benemerito superiore troppo presto rapito alla famiglia alla Scuola e alla Patria.

Festa notturna in Castello.

Domenica prossima, nel giardino del nostro Castello, si svolgerà una attraente festa notturna. Grande spettacolo pirotecnico preparato dal nostro valente Marini Alessandro, concerto bandistico e illuminazione.

Da S. VITO al Tagliamento

Morsicato da una vipera.

(7). — Ieri venne accolto d'urgenza in questo Ospedale certo Cristoforo Fossalutti di anni 60 della Casa Bianca perchè affetto da morsicatura da vipera al piede sinistro.

Gli vennero subito fatte quelle cure del caso, però la prognosi è riservata.

Morto da tetano.

Malgrado gli siano state fatte tutte quelle cure possibili che l'arte medica insegna, ieri decedeva il nominato Innocente Bortolo d'anni 65 fu Marco residente a Fiume Veneto, già ricoverato d'urgenza nel nostro Ospedale perchè affetto da tetano traumatico prodotto da una ferita al piede sinistro.

La vincita del vitello.

Domenica ebbe luogo la chiusura della pesca di beneficenza. Il fortunato cui toccò il vitello fu Coccolo Giuseppe di Pietro.

Congratulazioni.

Un sacco di granoturco.

Presso la Caserma dei RR. Carabinieri trovasi depositato un sacco di granoturco rinvenuto l'altro giorno nei pressi di S. Vito e precisamente in località Fabbria.

Chi l'avesse smarrito potrà rivolgersi presso i RR. Carabinieri.

Il concerto dell'altra sera.

L'altra sera in piazza maggiore alle ore 21 di fronte a numerosissimo pubblico venne dato uno scelto concerto.

Gli esecutori signori Regazzo Felice (violino), Berti Guido (violoncello), e Filade (fisarmonica), hanno eseguito tutti i pezzi a perfezione con quella tecnica e capacità che si addice a grandi artisti trascinando l'uditorio a ripetuti e prolungati applausi. Dovettero concedere pure il bis di qualche pezzo.

Ci auguriamo che tali audizioni abbiano a ripetersi ancora essendo le stesse di pieno aggradimento specie agli amanti della buona musica.

Da IDRIA

L'amministrazione comunale è stata disciolta

Il gen. Castellazzi Regio Commissario.

(7). — Quest'oggi in seguito a regio decreto è stata sciolta l'amministrazione locale ed è stato nominato regio commissario il gr. uff. generale Castellazzi, bella figura di ufficiale, valoroso e pi volte decorato al valore.

Tale nomina ha fatto la migliore impressione tra i cittadini, perchè sono sicuri che le sorti della città sono affidate a persona intemerata e capace. Essi sperano che finalmente verrà posto un po' di ordine e verranno sistemati molti problemi della vita cittadina.

E' augurabile che sia una buona volta eliminata quella schiera di funzionari improvvisati che la cessata amministrazione accoglieva quasi collaboratori, i quali viceversa poi ben poco o nulla producevano in Municipio malgrado i lauti stipendi.

E' convinzione generale che ora, con l'approvazione del nuovo regolamento organico, il nuovo Commissario potrà procedere alla sistemazione definitiva del personale nominando un segretario attivo, capace e munito della patente regolare.

Il nuovo Commissario ha fatto affiggere un nobilissimo appello a tutti i cittadini per il rispetto delle leggi, si ripromette dalla sincera e fattiva collaborazione di tutti di far risorgere questa laboriosa cittadina, purtroppo lasciata nel più completo abbandono dalla cessata amministrazione.

Anche questo nobile proclama ha prodotto la più favorevole impressione nella cittadinanza.

Da GRADISCA

Asilo Italia Redenta.

(7). — In questi giorni si trovano esposti i lavori dei bambini frequentanti l'Asilo « Italia Redenta ».

A dire il vero non si può fare a meno di dare una lode alla brava ed instancabile maestra sig.a Maria Bernardi per i magnifici risultati della stessa ottenuti.

Uomo e partito

Dopo questo periodo storico per il Fascismo e per l'Italia, periodo che se ha dato largo adito a supposizioni d'ogni genere ed a giudizi intempestivi ha chiaramente dimostrato, in ultimo, a nemici ed amici quanto poco il Fascismo si fondasse sugli uomini, ora s'impone la certezza che la battaglia tanto aspra è vinta.

Il fermento dura ancora ed è da augurarsi che continui, perchè esso è l'unica sorgente di vitalità e di miglioramento per un Partito. Nell'attività degli animi che una passione trascina ed un dolore preme si perfezionano uomini e idee, si intensifica la forza d'azione e lo spirito d'apostolato. Ed è perciò che noi ora osserviamo nel Fascismo una generale tendenza a ristampare la vita sulle idee che lo generarono, assistiamo ad un ritornare alla fonte, e in quella sappiamo che si purificherà e si ritempererà la nostra forza.

Ed è con piacere che noi vediamo farsi una cernita severa nel Fascismo, vediamo con piacere che il motto torna « pochi, ma buoni ».

Il Partito doveva chiedere ai suoi uomini uno spirito di sacrificio atto a vagliarli ed una fede che doveva giudicarli alla prima battaglia. La morte di Matteotti non fece altro che affrettare il rinnovamento e svegliare molti spiriti che si erano addormentati nelle ore prospere.

La necessità del dolore si conferma anche nella vita politica. In altri tempi forse più arida sarà stata l'opera del Governo e più arida l'azione politica; ma oggi, con lo stato d'animo creato da quattro anni di guerra, esacerbato dall'opera demoralizzatrice dei comunisti, socialisti, popolari, oppresso dalla miseria e debolezza d'animo dei liberali, siamo giunti fatidicamente ad un'epoca in cui Governo e vita politica devono significare ardore e forza, e non è più spirito battagliero di partigiani voler sostenere il fascismo, ma amor di Patria. Così rinnovato e ringiovanito, così animato dalle stesse sostanze vitali che rendono nobile e puro l'uomo, il Governo e il partito fascista sono meravigliosi d'intensità di mente e di cuore.

Che importano i diffamatori o quelli che amano impicciolire ogni cosa? Il gigante non teme i pigmei, e quand'essi crederanno di averlo legato alla terra, egli si alzerà senza accorgersi delle innumerevoli piccole corde.

Tale è la potenza che può raggiungere un partito quando non pone la sicurezza del suo avvenire nell'instabile entusiasmo, amore e valore degli uomini, ma nella verità di un principio; verità che una volta bandita fra gli uomini ha già gettato le sue sementi, ha posto le sue radici e troverà sempre, quand'anche cadessero i primi fautori, menti elevate che riprenderanno la fiaccola. Io ho questa fede e so che molti l'hanno.

Vi sono uomini nel Fascismo stesso che restringono lo scopo del partito ad opera d'opposiizone contro gli altri partiti, mentre questo non è che un logico derivato. L'idea e l'opera di Mussolini si sono rivelate prettamente umanitarie, ma non di quella umanità smascolinizzata che non giova affatto agli uomini. La sua opera è frutto di potente energia e di retto giudizio e il suo pensiero umanitario è agli antipodi di quell'internazionalismo che voleva spadroneggiare in Europa. Sono due i metodi per tendere alla eguaglianza: abbassare ed innalzare gli uomini.

Il fascismo allontana i deboli, perchè se nella vita privata la debolezza non è colpa, diventa tale quando l'uomo si assume una carica superiore alle sue forze. Ma egualmente respinge anche quegli spiriti mediocri che deridono tutto ciò ch'è bello e grande, che camminano terra terra e credono con la loro moderata intelligenza di giudicare uomini ed idee; quelli che del fascismo non si fanno una missione luminosa di energia e di sacrificio, ma uno strumento che, per lo meno, può ora rendere più agevole la vita e può mettere più in vista la propria persona.

I migliori non gridano, ma l'opera loro non chiede compenso e non andrà perduta.

Rita Picotti.

CRONACA SPORTIVA

Sulla vetta del Canin!

Domenica scorsa 25 soci, della Società Alpina Friulana e della Sezione di Tolmezzo, hanno raggiunto senza incidenti la vetta del Canin. Il tempo splendido favoriva la salita ed il panorama goduto in vetta ha entusiasmato tutti i partecipanti.

La comitiva partita da Udino in autocorriera, sabato alle 17.30, arrivò al piano della Sega alle 20.30 e quindi a piedi a Nevea dove giunse alle 21.30.

Al Ricovero tutto era stato ottimamente disposto per offrire le maggiori comodità ai gitanti; infatti diciotto poterono riposarsi in comodi e soffici letti con bella biancheria e gli altri su abbondante paglia con coperte e guanciali.

Nevea è sempre la perla delle nostre montagne e la giornata eccezionalmente trasparente faceva maggiormente risaltare le gradazioni del verde e le vette rocciose emergenti. Peccato che la strada camionabile per andarvi con veicoli diventi sempre più difficile per le sorprese dei franamenti e delle interruzioni che si verificano durante la stagione invernale.

Anche quest'anno i Comuni interessati sopportano forti spese per il riatto, ma è probabile che in seguito non faranno più nulla per mancanza di fondi. Così è certo che se la Provincia o lo Stato non provvederanno, fra qualche anno, non si potrà andare a Nevea che a piedi per il vecchio sentiero, e la bella strada militare, che ha costato tanti milioni e tanti sforzi, seguirà la sorte di tutte le altre costruite durante la guerra.

Speriamo che il pronostico non si avveri.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 7 luglio 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	753.0	752.1	749.9
Pressione al mare	763.6	762.6	760.3
Temperatura	23.7	23.0	25.8
Umidità (0-100)	58	52	61
Vento Direzione	E	E	E
Vento Forza	q. fort	mod.	mod.
Nebulosità (0-10)	8	7	5
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 29.9

Temperatura minima: 22,4

Acqua caduta. mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 766, sulla Europa Centrale

Pressione minima: 740, sull'Islanda

Probabilità del tempo, prossime 24 ore:

Venti deboli e moderati del secondo quadrante; cielo vario; qualche perturbazione temporalesca; temperatura alta.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano, 7 — (per telegrafo).

Francia 118.90 — Svizzera 419.50 — Londra 101.70 — America 23.486 — Berlino (marco oro) 5.63 — Vienna 0.0332 — Romania 9.50 — Belgio 105.20 — Spagna 310 — Praga 68.50 — Ungheria 0.0293 — Jugoslavia (borsa di Trieste) 27.70.

Rendita e Consolidato

Rendita del 3.50 per cento 84.—

Consolidato 5 per cento 96.50.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 7 luglio 1924: Corso medio 84.02 — Quotazioni singole: Milano 85; Roma 85.50; Trieste 84.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7,2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diret.to) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.

Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.

Nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, fino a nuovo avviso verranno attivati i seguenti treni:

Partenze da Udine: ore 14.45 — 22 — Arrivi a Cividale: 15.15 — 22.30.

Partenza da Cividale: ore 21 — Arrivo a Udine: ore 21.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale - Ferrovia: ore 9. — Partenze da Cividale - Barbetta: ore 13.10 — 18.30. — Arrivi a Caporetto: ore 10.40 — 14.46 — 20.6.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.30 — 16.45 — Arrivi a Cividale: 6.40 — 13.10 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40

Partenze da Villa Santina: ore 5.35 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Staz. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a « Per la Carnia » coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - Lignano

Partenza: da Udine, tren. ore 6.20 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.40 — Marano, motoscafo ore 8.30.

Ritorno: da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Nog. ore 17.25.

Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio, al mezzogiorno.

LINEA UDINE - LIGNANO

Servizio cumulativo auto e motoscafo Via Precenicco.

Partenza Udine: ore 6. Via Cavallotti (angolo Piazza Garibaldi).

Arrivo Lignano: ore 8.15.

Ritorno a Udine: ore 20.45.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.

Arrivi a Comeglians: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 9,30 (per Fagagna) (*) — 11.40 — D. 15.30 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.24 (a Fagagna) (*) — 13.5 — D. 16.55 — 19.55 — 20.54 (a Fagagna).

Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8 — 10.36 (parte da Fagagna) (*).

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 11.30 (*) — 14.35 — 19.25 — 22.10 (*).

(*). Si effettua nei giorni festivi.

L'Agenzia viaggiatori, Massimo Gaudio, sotto portici del Palazzo degli Uffici, rilascia i biglietti anche il giorno avanti la partenza.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: 4.30 (*) — 6.20 — 9.45 (**) — 16.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): 5.35 (*) — 7.25 — 10.50 (**) 17.5.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): 8 (**) 12.10 — 18.10 — 19.30 (*).

Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) 13.25 — 19.25 — 20.45 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua il giovedì. Dal 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S.Daniele-Pinzano

Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.10 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

Linea Udine - Grado.

Solamente nei giorni feriali.

Partenze da Udine ore 9 — 18.15 — Arrivi a Grado: ore 10.30 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.30.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Udine - Grado.

Partenza da UDINE, dall'Albergo Europa, di fronte alla Stazione: ore 7.30 (in coincidenza a Porta Gemona col Tram di S. Daniele. — Arrivo a Grado: ore 9.

Partenza da Grado: ore 19.30 — Arrivo a Udine: ore 21.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

SERVIZIO ESTIVO PER GRADO

in vigore dal 1.o giugno al 15 settembre

Partenza da Gorizia ore 7.30 — Arrivo a Grado ore 9.

Partenza da Grado ore 18 — Arrivo a Gorizia ore 19.30.

Per Loqua: ore 7 (domenicale festivo).

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 7.15: per Cervignano.

Ore 7.15 (*) per Cervignano-Grado

Ore 7.30 per Grado (Via Villesse).

Ore 12.55 (*) per Grado (Via Fiumicello)

Ore 17.30 per Grado (Via Cervignano)

Ore 12.15 (*) per Cormons

Ore 16 (*) per Cormons-Cividale

Ore 13 (*) per Castel-Dobra.

Ore 17.15 (*) per Medea, Palmanova.

Ore 6.20: Per Aidussina, Vipacco, Podsunda.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »

:: CRONACA UDINESE ::

La Relazione dell'on. Starace al DIRETTORIO DELLA FEDERAZIONE FRIULANA
Lo scioglimento del Fascio di Udine

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Domenica alle ore 11 si è riunito il Direttorio Provinciale sotto la Presidenza dell'Ispettore Politico del Partito on. Achille Starace. L'importante riunione si è protratta fino alle ore 14.30.

Appena aperta la seduta, l'on. Starace ha riferito ampiamente sulla situazione del fascismo udinese.

A conclusione della sua ampia esposizione ha dichiarato che le indagini da lui esperite durante la sua missione, attraverso un minuzioso esame dei documenti comunicatigli anche dagli ex componenti lo sciolto Direttorio del Fascio locale, e gli esaurienti interrogatori cui egli sottopose i signori on. Ravazzolo, gen. Ronchi, Domini, Castelletti, Passerini, Liuzzi ed altri, gli hanno dimostrato che il giudizio espresso dal precedente Direttorio Nazionale, riconfermato da quello attuale, è il riconoscimento della rettilineità seguita sempre dal Fascismo Friulano rimanendo pertanto definitivamente ed inequivocabilmente assodato che le accuse mosse con l'ordine del giorno 20 maggio u. s. dal Fascio di Udine sono del tutto infondate.

Essendo riusciti vani tutti i tentativi fatti dall'on. Starace presso gli ex dirigenti dal Fascio udinese per indurli al riconoscimento di tali risultanze, egli li avvertì che avrebbe indetto l'Assemblea Straordinaria del Fascio allo scopo di illuminarla esaurientemente, anche in loro contraddittorio, sulla realtà della situazione e sulle risultanze delle sue indagini.

Senonchè, contrariamente alle assicurazioni che all'on. Starace erano state date dagli stessi ex dirigenti, l'Assemblea, assai scarsa di fronte al numero degli inscritti, si manifestò sino dallo inizio intollerante e rumorosa, tanto da rendere impossibile una serena esposizione dei fatti ed una elevata discussione.

A questo punto l'on. Starace nel comunicare al Direttorio Provinciale che ritenne opportuno sospendere l'Assemblea, pone in rilievo l'assoluta passività di coloro che avrebbero potuto e dovuto desiderare ed ottenere che le comunicazioni dell'Ispettore Politico avessero avuto pieno corso.

A smentire immediatamente voci ad arte messe in circolazione, l'on. Starace ha tenuto a dichiarare che essendo state indirizzate frasi ingiuriose contro il precedente Direttorio Nazionale, egli pronunciò in risposta le seguenti testuali parole: «Coloro che si presumono i colpevoli sono già stati assicurati alla Giustizia. Nessuno di noi, e tanto meno una assemblea, può arrogarsi il diritto di esprimere dei giudizi, sostituendosi alla autorità giudiziaria cui compete l'accertamento dei fatti e delle responsabilità». Comunque, egli ha fatto notare che l'attuale Direttorio Nazionale, di cui fa parte l'on. Barnaba, ha pienamente confermato il giudizio sulla crisi locale.

L'on. Starace, dopo aver espresso la sua deplorazione per l'atteggiamento tenuto da una parte degli intervenuti, capitanata dall'on. Ravazzolo, Domini ed altri, durante e dopo l'assemblea, ha reso edotto il Direttorio Provinciale del fatto che nonostante le ripetute diffide della Gerarchia a versare i fondi della Federazione e della Sezione di Udine, questo avvenne solo in seguito al suo energico intervento e alla sua minaccia di procedimento legale. Tuttavia questo fatto non autorizza chicchessia a pensare a qualsiasi scorrettezza di carattere morale.

L'on. Starace ha espresso il suo compiacimento per la elevata disciplina dimostrata in questa circostanza ed ha proposto, — con riserva di chiedere al Direttorio Nazionale ulteriori provvedimenti a carico dei singoli responsabili — l'immediato scioglimento del Fascio di Udine per gravi e continuati atti di indisciplina.

Ha inoltre proposto che la ricostituzione del Fascio, che sarà affidata al Segretario Federale con la facoltà di scegliersi altri due o più collaboratori dovrà avere inizio col prossimo agosto.

Il Direttorio Provinciale, in seguito a tali comunicazioni, che sono state oggetto di ampia e serena discussione, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Direttorio Provinciale della Federazione Fascista Friulana, riunitosi di urgenza per ascoltare le comunicazioni del Luogotenente Generale on. Starace, Ispettore Politico del P. N. F., prende atto delle risultanze della missione da lui svolta, fa sue le proposte di provvedimenti disciplinari intese a far rientrare la situazione locale nella normalità e dichiara sciolto il Fascio di Udine per gravi e continuati atti di indisciplina e gli esprime la più viva gratitudine per quanto egli ha fatto nella attuale circostanza per il Fascismo della nostra Provincia.

Prima di togliere la seduta sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«S. E. MUSSOLINI - ROMA — Il Direttorio Provinciale della Federazione Fascista Friulana riunito sotto la presidenza dell'on. Starace, Vi rinnova, in nome dell'antica e incorrotta tradizione del Fascismo Friulano da Voi in una data storica citato all'Ordine del Giorno, i sensi della devozione immutabile e della più cosciente disciplina. — Segretario Federale DE CARLI».

«Direttorio Nazionale Partito Fascista - ROMA — Direttorio Provinciale Friulano, riunito stamane presidenza Starace, è orgoglioso assicurare salda immutata compagine Fascismo Friulano e la sua devozione suprema gerarchia Partito. — Segretario Federale DE CARLI».

La partenza dell'on. Starace

Domenica sera, col diretto delle 20, l'on. Starace, qui venuto per compiere la sua missione di Ispettore Politico sulla situazione locale, è ripartito per Roma, dopo aver lungamente conferito col Segretario Federale medaglia d'oro De Carli, col R. Prefetto comm. Nencetti e col Questore comm. Rebecchi.

Convegno intermandamentale dell'impiego privato

Come venne annunciato giorni or sono, ieri a Tarcento ebbe luogo il convegno intermandamentale dell'impiego privato, patrocinato dalla Unione Agenti e Impiegati Privati di Udine e Provincia, allo scopo di riorganizzare le forze sparse e prive di difesa nei mandamenti di Tarcento e Gemona.

Convennero infatti numerosi agenti e impiegati di quelle località, presenti per l'Unione il Presidente signor Attilio Menchini, il Segretario signor Filippo Moro e l'avv. Antonio Allatere, legale dell'Unione stessa.

Dopo ampia disamina della situazione della classe in ogni rispettivo centro, venne approvato ad unanimità l'ordine del giorno seguente:

«Gli agenti ed impiegati delle aziende commerciali, Sezioni di Tarcento, Gemona e Tricesimo, convenuti domenica 6 luglio 1924 a Tarcento, con l'intervento del Presidente e del Segretario e del Legale della Unione Impiegati ed Agenti della Provincia del Friuli;

esaminate le questioni più vive riguardanti la classe;

deliberano:

a) di chiedere l'applicazione integrale della legge sul Riposo festivo;

b) di chiedere l'applicazione delle 8 ore di lavoro;

c) di pretendere, fino a quando non sarà applicata integralmente la legge sul Riposo Festivo, che alla domenica non si lavori più di 5 ore e cioè dalle ore 7 alle 12;

d) di pretendere la seria e reale applicazione del turno settimanale (articolo 7 della Legge 7 luglio 1907 N. 489);

e) di ottenere il pagamento delle tre ore straordinarie di lavoro;

f) di ottenere la concessione per tutti gli impiegati del congedo annuale;

g) di imporre l'assicurazione sulla invalidità e vecchiaia e sulla disoccupazione;

e danno mandato ai rappresentanti della Unione Agenti ed Impiegati di Udine, di svolgere tutte le pratiche necessarie a conseguire i desiderata soprcesposti, ringraziando la predetta Unione della opera finora svolta e di quella che sarà per svolgere con la consueta e immutata tenacia».

Copia del presente ordine del giorno venne, dalla Presidenza, inoltrato alle Autorità incaricate della vigilanza delle leggi sociali, ai deputati della regione ed alla Federazione Friulana Commercianti ed Industriali.

Adunata di militi

Domenica, al comando del seniore Alberto Liuzzi, si è riunita in Udine la 1ª Coorte, forte di due centurie fucilieri, di una ciclisti e della Sezione Mitragliatrici.

La Coorte, dopo aver eseguito esercitazioni militari varie e di aver deposto sull'Altare dei Caduti fascisti un bel mazzo di fiori, legati da un nastro tricolore portante il motto: «La 1ª Coorte non dimentica», ha sfilato brillantemente attraverso la città, accompagnata dalla sua fanfara, destando tra la cittadinanza vera ammirazione.

Laurea

Apprendiamo con vivo compiacimento che presso la R. Università di Bologna il concittadino Marcello Bertolissi ha conseguito a pieni voti assoluti la laurea in medicina e chirurgia.

Al distinto giovane, che vede coronati con successo i suoi studi, merito di volontà e di sacrificio, l'augurio degli amici plaudenti.

Il «Giornale del Friuli», al neo dottore che si appresta a sostenere le asperità della vita, dotato di una profonda preparazione teorica e di una buona preparazione pratica, acquisita nelle chimiche e ospedali di Bologna, invia i suoi rallegramenti e l'augurio di nuovi successi.

TEATRO SOCIALE

Saggio di musica dell'Istituto J. Tomadini

Riuscitissimo si può dire il saggio finale dato dagli allievi dello Istituto musicale Jacopo Tomadini. Inutile dire che il Teatro, cortesemente concesso dall'impresa Bolzicco, era rigurgitante di pubblico e di esso facevano parte autorità e distinte personalità cittadine.

Le scuole chiamate a dare saggio di una paziente e proficua educazione musicale ricevuta, erano quelle di piano, violino, violoncello, flauto, oboe e clarinetto, nè fu certo esiguo il numero degli allievi presentati.

La Scuola del prof. Ricci per il piano presentò al pubblico le allieve: Bruni, Giordani, Marcotti, Pampanini, sorelle Piccinini, Politi, Pustetti e l'allievo Zanuttini Carlo.

Quella del prof. Veronesi, per il violino gli allievi: Bontempo, Cuttini, Capozzo, De Anna, Favero, Mangiarotto, Peller, Visentini, Zorattini.

Il prof. Omicciolì, per il violoncello presentò l'allieva Comino L. e gli allievi: Cozzarolo, Muratori G., Penazzi, Romano.

Per il flauto il prof. Curatolo espose gli alunni: Bragato e Furlani R.

Casagrande N. affrontò il pubblico per la scuola di oboe del professor Massari e per la Scuola di clarino del professore D'Arienzo il giovane Lazzari L.

Ed ora che dire di tutte queste promettentissime forze che si slanciano piano piano nel giovane mondo musicale? Passarle in rassegna singolarmente sarebbe contrastare nello spazio che il «Giornale del Friuli» può acconsentire nella sua rubrica cittadina. Si dovrà dire allora che tutti, indistintamente, dimostrarono di possedere i migliori requisiti per proseguire negli studi dei difficili istrumenti prescelti e che diedero luminosa prova di un senso interpretativo, di tecnica sviluppata, chiara, ritmica, di orecchio perfetto, di intonazione perfetta. E tutto ciò fu altamente apprezzato dal pubblico che rimeritò allieve ed allievi dei più fragorosi applausi. Ma in questo applauso non vi era solamente l'incoraggiamento a sempre meglio proseguire nello studio di questa arte che tanto appassiona i cuori e le menti elette; vi era anche una prova di riconoscenza verso gli esimi insegnanti dianzi nominati che tanto fanno in favore delle giovani forze che vengono loro assegnate per indirizzarle con sano criterio d'arte, con metodi efficacissimi, con ottima scuola verso le più alte mete che l'arte nella sua vastità può additare.

Non si può che compiacersi del serio indirizzo che va prendendo l'Istituto musicale cittadino. Se una lode sincera fu doverosa verso gli allievi e le allieve, se fu doveroso riconoscere il merito indiscusso degli insegnanti, non è meno doveroso tessere una lode anche allo illustre M.o Mascagni che da anni dedica tutto se stesso ad incrementare la principale istituzione culturale cittadina.

Gli allievi Zanuttini Carlo (piano), De Anna Plinio (violino), il bimbo Mangiarotti Fausto pure allievo di violino, Bragato e Furlani (flauto) che si esposero quali solisti, non interpretino male se ad essi non sono state rivolte delle lodi speciali, poichè in quanto più sopra è stato detto certo occupano il primo posto.

In autunno, le rimanenti altre scuole che formano l'Istituto musicale, daranno pure saggio del risultato prossimo che sanno trarre. Si avrà così campo di conoscere altre forze, che onorano la scuola sia come insegnante, sia come allieve ed allievi, poichè l'Istituto ha ancora due scuole di piano: signorina Tonitto e prof. Muschietti e le scuole di tromba, corno, trombone e solfeggio cantato avendo ad insegnanti i professori: Catena, Gagliardi, Peller ed il maestro Cremaschi.

La Dante Alighieri e l'"Atlante linguistico" della Filologica

Il Presidente della «Dante Alighieri» ha inviato in data 27 giugno al professor Matteo Bartoli dell'Università di Torino che è Direttore generale dell'opera dell'Atlante Linguistico italiano progettato dalla Società Filologica Friulana «G. I. Ascoli», questa nobilissima lettera:

Ill.mo prof. Matteo Bartoli,

mi torna gradito di comunicarLe che l'iniziativa dell'«Atlante Linguistico Italiano» assunta dalla Società Filologica Friulana ha trovato il più vivo plauso non solo mio, ma anche dei membri del Consiglio direttivo che ho l'onore di presiedere. E' infatti, rispondente non solo alle alte esigenze scientifiche, ma anche ai fini della difesa nazionale, a cui intende la «Dante», l'idea di un Atlante linguistico analogo a quelli celebrati di Francia e Germania.

Con auguri di successo per la nobile impresa, accolga i miei distinti saluti.

Il Presidente
f.to Giovanni Vidari.

L'Università popolare premiata dal Ministero della P. I.

In accoglimento della particolare designazione fatta dal R. Provveditore agli Studi di Trieste, comm. Giuseppe Reina, il Ministero della Pubblica Istruzione — con decreto in corso — ha concesso all'Università di Udine un cospicuo premio in denaro, a sensi della circolare ministeriale 3 settembre 1923, n. 73.

Sottoscrizione pro famiglia Gentile

Sezione di Caporetto L. 25 — di Attimis, 150 — di Campolongo, 50 — di Artegna, 50 — di Ranziano, 30 — di Arzone, 20 — di Palazzolo dello Stella 20 — di Arba, 40 — di Bagnaria Arsa, 100 — di Morsano al Tagliamento, 50 — di Reana, 283.05 — di Flaibano, 100 — di Castions di Strada, 68.10 — di Bertiolo, 254.40 — di S. Martino al Tagliamento, 127.20 — di Azzano X, 150.50 — di Fagagna, 238.50 — di Aquileia, 150.80 — di Valvasone, 100 — Manipolo di Cordenons, 50 — Milizia di Forgaria, 24 — Milizia di Pontebba, 77 — Ferugllo Giocondo, 5.

Totale L. 2119.55. — Totale generale L. 8.016.25.

Assunzione obbligatoria invalidi

L'Associazione Industriali Friulani ricorda alle ditte interessate che, in obbedienza alle disposizioni contenute nella legge sull'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra, datori di lavoro soggetti all'applicazione della legge stessa perchè hanno alle loro dipendenze «più di 10 operai», debbono, «entro giovedì 10 corrente», ripetere la denuncia semestrale di tutto il personale dipendente e la denunzia degli invalidi occupati nell'azienda.

Nella compilazione della denunzia i cui dati debbono riferirsi al 30 giugno u. s., deve tenersi distinto il personale femminile da quello maschile e gli operai occupati debbono essere in ogni caso distinti per stabilimento e per professione o categoria di mestiere.

Una maestra caduta dalla bicicletta

Ieri mattina venne accompagnata all'Ospedale la signorina Armida Marchetti di Pietro, di anni 22, da Osoppo.

La disgraziata signorina, che venne trattenuta nel Pio Luogo, era caduta dalla bicicletta, accidentalmente, nei pressi di Epia. Il suo stato fu trovato grave; aveva una ferita lacero contusa nella regione frontale destra, con commozione cerebrale e viscerale.

Prognosi riservata.

Le ferite di un mugnaio

Antonio Marin fu Giovanni di anni 58 della frazione di Paderno (Vat), mugnaio, trovandosi presso al molino, si impigliò accidentalmente la mano destra in un ingranaggio.

Venne subito accompagnato all'Ospedale Civile, ove la visita medica gli riscontrò ferite lacero strappate alla mano destra, con strappamento dell'indice e sfracellamento del medio.

Salvo complicazioni guarirà in un mese.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onorare la memoria dell'avv. cav. Pietro Carnielli: Gervasoni Michele L. 5; Deotti Vittorio, 10 — Idem. di Roberto Burghart: Deotti Vittorio lire 10 — Idem. di Orgnani co: Antonio: Cartoleria Cremese L. 5 — Idem. della co: Elisa Braida Strassoldo: Cavalieri nob. Alfredo L. 20.